

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-01-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	05/01/2021	6	Inghilterra, Covid fuori controllo Incubo varianti. Johnson: state a casa <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	05/01/2021	6	L'epidemia non frena più, crescono i ricoveri Pregliasco: la terza ondata da metà mese <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	05/01/2021	7	Luisa, 109 anni, sopravvissuta al Covid e alla Spagnola <i>Emanuele Lombardini</i>	5
AVVENIRE	05/01/2021	9	Mef: fabbisogno statale quadruplicato per Covid <i>Redazione</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	05/01/2021	3	Il premier faccia di tutto per evitare le elezioni adesso = Calma andare alle urne col covid ancora vivo sarebbe una catastrofe <i>Barbara Spinelli</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	05/01/2021	10	Lo dico al fatto - Vaccini tutti parlano dell'anti-Covid, ma c'è chi aspetta quello influenzale <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	05/01/2021	9	Nuova ondata in Gran Bretagna Johnson in tv: Torna il lockdown <i>Erica Orsini</i>	9
GIORNALE	05/01/2021	21	I nostri uomini e donne le leve per costruire la prossima ripartenza <i>Redazione</i>	10
GIORNALE	05/01/2021	21	Pandemia, azienda e maestranze accanto agli eroi anti-Covid in prima linea <i>Redazione</i>	11
GIORNALE	05/01/2021	30	Vaccinazione anti Covid obbligatoria? Quali sanzioni a chi trasgredisce? <i>Tony Damascelli</i>	12
ITALIA OGGI	05/01/2021	35	Covid a scuola? Basso rischio Ma l'Italia non manda i suoi dati <i>Emanuela Micucci</i>	13
ITALIA OGGI	05/01/2021	36	Docenti e Ata fragili causa Covid Prorogata l'esenzione dal servizio <i>Carlo Forte</i>	15
ITALIA OGGI	05/01/2021	37	Supplenti Covid per tutto il 2021 <i>Marco Nobilio</i>	16
MESSAGGERO	05/01/2021	5	Lockdown Europa E Londra ordina: Dad fino a febbraio = Da Berlino a Londra, mezza Europa si blinda <i>Cristiana Mangani</i>	19
MESSAGGERO	05/01/2021	5	In Italia 10.800 nuovi contagi Stabili i decessi: sono 348 tasso di positivi fermo al 13,8% <i>C. Mon.</i>	21
MESSAGGERO	05/01/2021	13	Clima, aree urbane roventi entro il 2100 <i>Redazione</i>	23
NOTIZIA GIORNALE	05/01/2021	2	E arrivata la terza ondata l'inghilterra torna in lockdown e l'italia limita di più gli spostamenti = Il bollettino: 10.800 contagi e 348 morti da Covid <i>Antonio Acerbis</i>	24
NOTIZIA GIORNALE	05/01/2021	3	La situazione è critica Berlino e Londra tornano in lockdown <i>Redazione</i>	25
NOTIZIA GIORNALE	05/01/2021	11	Stretta sul Covid Non c'è scelta <i>Posta Dai Lettori</i>	26
OSSERVATORE ROMANO	05/01/2021	5	Il terremoto covid fa tremare l'economia mondiale <i>Anna Lisa Antonucci</i>	27
REPUBBLICA	05/01/2021	8	L'Europa in lockdown E l'Inghilterra chiude ?no a metà febbraio <i>Antonello Guerrera</i>	28
SOLE 24 ORE	05/01/2021	8	Germania chiusa tutto il mese Regno Unito, massima allerta = Berlino proroga il lockdown, nuove restrizioni a Londra <i>Isabella Bufacchi</i>	29
STAMPA	05/01/2021	5	Il Regno Unito in lockdown Nuove misure in tutta Europa <i>Monica Perosino</i>	31
STAMPA	05/01/2021	6	I centri per i vaccini non ci sono ancora Rebus seconda fase <i>Niccolò Carratelli</i>	32
TEMPO	05/01/2021	5	La cassa integrazione Covid sarà estesa oltre il 31 marzo <i>Redazione</i>	34
TEMPO	05/01/2021	6	Il piano vaccini va a rilento I virologi: Meglio chiudere = Solo il lockdown ci salverà <i>Luigi Frasca</i>	35
SECOLO D'ITALIA	05/01/2021	3	Caos Covid, Boccia minaccia: "Stiamo per inasprire tutto" = Boccia minaccia: "Stiamo inasprando le misure" <i>Redazione</i>	36
ansa.it	04/01/2021	1	Maltempo: neve record in Friuli, P. civile ancora al lavoro - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-01-2021

ansa.it	02/01/2021	1	Odontoiatra in reparto Covid, per aiutare - Medicina <i>Redazione Ansa</i>	38
ansa.it	04/01/2021	1	Maltempo: Coldiretti, sos in campo e stalle sotto la neve - Mondo Agricolo <i>Redazione Ansa</i>	39
ansa.it	04/01/2021	1	Maltempo: Veneto, situazione sotto controllo - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	40
ansa.it	24/12/2020	1	Borrelli e Tajani a funerali Petrucci ad Arquata - Marche <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	04/01/2021	1	Maltempo: ancora neve e pioggia, allerta gialla in 8 regioni - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	42
askanews.it	04/01/2021	1	In Sardegna la Protezione civile aderisce al Progetto Artion <i>Redazione</i>	43
askanews.it	04/01/2021	1	Weekend di maltempo con neve e pioggia in molte regioni <i>Redazione</i>	44
askanews.it	04/01/2021	1	Maltempo, ancora neve e pioggia su gran parte dell'Italia <i>Redazione</i>	45
askanews.it	04/01/2021	1	Ancora neve e pioggia su gran parte dell'Italia <i>Redazione</i>	46
repubblica.it	04/01/2021	1	Scuola, le ordinanze di Veneto e Friuli: "Dad fino al 31 gennaio" - la Repubblica <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	04/01/2021	1	Maltempo sull'Italia, allerta gialla in sette Regioni: neve anche in collina - la Repubblica <i>Redazione</i>	48
corriere.it	04/01/2021	1	Meteo, le previsioni di martedì 5 gennaio: ancora neve in Piemonte e sui monti, forte pericolo valanghe <i>Redazione Cronache</i>	49
ilgiornale.it	04/01/2021	1	Scuola, le Regioni "No alla ripartenza il 7". Dove resta chiusa <i>Redazione</i>	50
ilmessaggero.it	05/01/2021	1	Guardia costiera, migliaia di controlli durante il 2020 nel sud pontino <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	04/01/2021	1	Nevicate a partire dai 700 metri, scatta l'allerta meteo nel Reatino <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	04/01/2021	1	Covid, nelle Marche più di 1.700 persone vaccinate. La situazione nelle regioni: arranca la Lombardia <i>Redazione</i>	54
lastampa.it	05/01/2021	1	Italia in semi-quarantena fino al 15 gennaio: ecco il decreto con la stretta del dopo feste <i>Redazione</i>	55
lastampa.it	05/01/2021	1	Rebus seconda fase: i centri per i vaccini non ci sono ancora <i>Redazione</i>	56
agenparl.eu	04/01/2021	1	BOLLETTINO CONTAGI COVID-19 <i>Redazione</i>	57
agenparl.eu	04/01/2021	1	Il sindaco fa un bilancio del 2020: "Un anno in prima linea per l'emergenza sanitaria ed economica, ma grande anche l'impegno sugli obiettivi di mandato" + FOTO <i>Redazione</i>	58
aise.it	04/01/2021	1	Gestione delle calamità e intelligenza artificiale: la Sardegna nel progetto Ue "Artion" <i>Aise.it</i>	60
avionews.com	04/01/2021	1	Guardia costiera traccia bilancio conclusivo 2020 <i>Redazione</i>	61
avvenire.it	01/04/2021	1	10.800 i nuovi contagi (ma solo 78mila tamponi). Le vittime 348 <i>Redazione</i>	62
DOMANI	05/01/2021	5	Così i medici di base tedeschi mettono un argine al Covid 19 <i>Antonella Romeotorino</i>	63
DOMANI	05/01/2021	6	La masseria che resiste Dopo rilva tocca al Covid <i>Redazione</i>	65
DOMANI	05/01/2021	9	L'anno post Covid inizia dal vaccino <i>Gaia Ziniroma</i>	67
imgpress.it	04/01/2021	1	Maltempo: ancora neve e pioggia su gran parte dell'Italia <i>Redazione</i>	68
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	05/01/2021	10	Ma quale modello nord, il virus certifica il flop = Covid-19, un errore tira l'altro il flop del modello Lombardia <i>Michelangelo Bonessa</i>	69

Inghilterra, Covid fuori controllo Incubo varianti. Johnson: state a casa

Terzo lockdown. Ieri record di 59mila contagi. Chiuse le scuole del Paese

[Redazione]

Terzo lockdown. Ieri record di 59mila contagi. Chiuse le scuole del Paese LONDRA Il Regno Unito chiude tutto, per la terza volta. I contagi hanno numeri choc, da una settimana restano sempre sopra quota 50mila. Ieri il record di infezioni, 58.784, alimentato soprattutto dalle varianti del virusa diffusione accelerata individuate di recente, inglese e sud africana, in attesa che le campagne di vaccinazione possano produrre gli sperati effetti immunitari a vasto raggio. Si tratterebbe in sostanza di un terzo lockdown generale dopo quello della primavera scorsa e quello di un mese imposto in Inghilterra da novembre fino al 2 dicembre scorso. Ma con l'aggiunta di una chiusura di tutte le scuole dell'Inghilterra, sia elementari sia secondarie, con il passaggio per le prossime settimane delle lezioni esclusivamente online da remoto. La serrata è già ripartita in Scozia. Nicola Sturgeon, primo ministro, si è detta più preoccupata che a marzo e ha indicato un confinamento di 3 o 4 settimane. Per cercare di placare l'ondata del virus, da ieri nel Regno Unito si somministra anche il vaccino Oxford AstraZeneca, oltre a quello di Pfizer-BioNTech. La Gran Bretagna è il primo Paese ad utilizzare il siero, alla cui produzione ha collaborato anche un'azienda italiana. Il governo di Londra lo considera un punto di svolta perché economico e facilmente trasportabile visto che può essere conservato alla temperatura di un normale frigorifero. Da ieri, il vaccino viene somministrato da sei ospedali, sono 530 mila le dosi pronte per questa settimana. AstraZeneca ha promesso di mettere a disposizione due milioni di dosi a settimana da metà gennaio. Anche se Ema - l'agenzia europea del farmaco - frena e insiste: ci sono ancora aspetti da chiarire. di allarme), in Piemonte al 48%, nel Lazio al 45%, in Emilia Romagna e Puglia al 43%, in Marche e Liguria al 41%. La terza ondata - osserva Fa' brizio Pregliasco, virologo dell'Università statale di Milano - è una certezza, il peggioramento potrà avvenire a metà mese. In questi ultimi giorni c'è stato un rallentamento della discesa. Stiamo mitigando la malattia, riducendo la velocità di contagio, ma non riusciamo a controllarla. Il fatto che aumenti la percentuale di positivi con pochi tamponi eseguiti in questi giorni ci fa intravedere che le cose non stanno andando bene, non come si sperava. Bisognerà valutare bene a livello territoriale la riapertura delle scuole, ed è indispensabile velocizzare la campagna di vaccinazione. RIPRODUZIONE RISERVATA I NUMERI Più positivi con meno tamponi. Il rapporto tra il totale dei test effettuati e i casi resta stabile al 13,8% -tit_org-

L'epidemia non frena più, crescono i ricoveri Pregliasco: la terza ondata da metà mese

[Redazione]

L'epidemia non frena più, crescono i ricoveri Pregliasco: la terza ondata da metà mese. Il tasso di occupazione delle terapie intensive è a 30%, considerata la soglia di attenzione. Decessi, preoccupa l'Emilia Romagna di Alessandro Farruggia ROMA L'epidemia non più. E, anzi, torna a satirizzare leggermente la pressione sugli ospedali. Ieri, come ogni lunedì, ci sono stati meno tamponi - appena 77.993, 24.981 meno di domenica - e abbiamo avuto 10.800 positivi a fronte dei 14.282 del giorno prima, con i morti che restano sostanzialmente invariati, 348 contro 347. Il maggior numero di decessi è Emilia-Romagna (+54), Veneto (+50), Sicilia (+34) e Campania (+31). Il rapporto tamponi totali/casi positivi è stabile al 13,8%. Da notare che rapporto positivi/tamponi ai ma i testati (che esclude i tamponi di controllo ai già positivi) è del 30,5% a livello nazionale ma dell'80,8% in Veneto, del 53,8% in provincia di Trento e del 55,7% in Emilia Romagna mentre in Lombardia è 'solo' al 28,5%. LA SITUAZIONE IN ITALIA Cosidall'7dicembre 26 12 261 02/01 364 03/01 347 04/01 348 Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 4 gennaio 28,5% e in Toscana al 18,9%. I dati elevati di molte regioni sono in parte spiegati dal fatto che con meno tamponi effettuati si testano meno gli asintomatici e di più i casi più seri. Il Veneto rimane in questa fase la regione più colpita (+682 casi), seguita da Emilia-Romagna (+1.600), Sicilia (+1.391), Lazio (+1.334), Lombardia (+863) e Campania (747). Di certo, anche se aumenta il numero dei dimessi (+16.206), gli ospedali soffrono per i tanti nuovi arrivi. Il numero dei ricoverati con sintomi sale da 4 giorni consecutivi ed è ora a quota 23.317 (+242) mentre quello delle terapie intensive, che era salito per tre giorni, si stabilizza a quota 2.579 (-4, domenica 14 con +136 nuovi ingressi. Secondo i dati elaborati dall'Agenas (l'Agenzia nazionale per servizi sanitari regionali), in Italia il tasso di occupazione delle terapie intensive era ieri esattamente sulla soglia di attenzione (30%). Ma in provincia di Trento ha raggiunto il 49% (a un passo dalla soglia di allarme fissata dal 50%), in Lombardia al 39%, in Veneto al 37%, in Friuli al 35%, in Liguria al 33%, in Emilia Romagna e Marche al 31% e in Piemonte e Puglia al 30%. L'occupazione da parte dei pazienti Covid delle aeree non critiche è Italia al 36% (sotto la soglia del 40%) ma in provincia di Trento è al 63% e in Friuli al 52% (entrambe sopra la soglia). IL CASO VENETO Resta l'area più colpita, con i dati peggiori sui nuovi contagi. Lombardia al quinto posto O Negli Stati Uniti Nell'ultima settimana negli Stati Uniti vi è stato un morto per 1 Covid ogni 33 secondi, 2.600 al giorno. Lo riporta la Cnn, sulla base di un'analisi dei dati sulla pandemia della Johns Hopkins University. Nel mondo Sono 85 milioni e 500 mila i casi di contagio da Covid nel mondo secondo la mappa della Johns Hopkins University. Alla data di ieri, si contavano oltre 1,8 milioni di vittime, quasi 353 mila solo negli Usa, al primo posto. In Francia Ieri i nuovi casi di Covid-19 In Francia sono stati 4.022, un terzo dei 12.489 del giorno precedente ma comunque un dato più alto dei 2.960 di lunedì scorso. Il totale dei positivi ha superato i 2,7 milioni, sesto dato al mondo. In Germania Oggi il Paese dovrebbe allungare il lockdown fino a fine gennaio, Land con i dati peggiori (Baviera, Sassonia e Turingia) hanno sostenuto con forza l'estensione del blocco, scattato il 7 dicembre. -tit_org-epidemia non frena più, crescono i ricoveri Pregliasco: la terza ondata da metà mese

Luisa, 109 anni, sopravvissuta al Covid e alla Spagnola

[Emanuele Lombardini]

GLI ANZIANI QUASI 7MILA GLI OSPITI DELLE RSA VACCINATI LA STORIA Luisa, 109 anni, sopravvissuta al Covid e alla Spagnola EMAMUELE LOMBARDINI_____ Terni Non mi lamento, peccato Ó Ó solo che non possa cor" rere o andare in Vespa come facevo una volta. Luisa Zappitelli!, 109 anni compiuti l'8 novembre scorso è la nonna d'Italia. Nata e cresciuta a Città di Castello, nell'alta Umbria, la sua storia sta facendo il giro del mondo tanto da diventare anche oggetto di un reportage dellaAssociatedPress.A chiunque la cerchi -- che siano cronisti o semplici cittadini poco importa - si concede con serenità e naturalezza. Una vita fatta di battaglie per gli ideali ma anche di solidarietà. Il bastone la limita nei movimenti, ma nonleha tolto la voglia di vivere, che è la stessa di un tempo: Mi spiace solo che non posso girare tanto per la città - dice indicando la strada -, C'era una donna laggiù che ci vede poco: prima la prendevo sottobraccio e facevamo lunghe passeggiate. Seconda di 6 fratelli (tré maschi e tré femmine), rimasta vedova molto giovane. Luisa Zappitelli ha cresciuto da sola due figli, Dario eAnna, con la quale oggi vive. Sopravvissuta a due guerre, ha vissuto anche l'epidemia di Spagnola ed è per questo che oggi affronta con più serenità questo momento difficile: Ho preso quella brutta polmonite che ancora non dimentico - ricorda e altre influenze, ma grazie a Dio sono sempre guarita in fretta ed eccomi qua. Il Covid non miha ancora preso ma chi lo sa? Spero di non prenderlo, ma solo il Signore sa quello che accadrà. Però mettete la mascherina, che ci sono le bes ti acce. Il virus è un brutto diavolo. L'ironia è un eli sir per nonna Luisa, che sa ridere di sé stessa anche quando parla dei suoi acciacchi: Dovrei prendere molte medicine, ma il mio medico ha detto che non può darmi ora tutte quelle di cui avrei bisogno. Gli ho risposto: per quale motivo? Pensa che io debba morire?. La sua ricetta segreta contro le malattie? Lei dice che è una sola; Pregare il Signore. E' madrina del locale Vespa Club, test ÉÉ ĩ ni al dell'Associazione vittime della strada, si tiene in forma muovendo i piedi su una mini cyclette e passa il tempo curando da 50 anni i suoi canarini chele sono valse più volte il titolo italiano come allevatrice più longeva d'Italia: Ne sono nati oltre 300 solo quest'anno - spiega prima li curavo da sola, ora non ce la facciopiuemi aiutano i nipoti, Da sempre paladina dei diritti delle donne, non salta un'elezione - refe- rendum compresidal 1946, tanto da meritarsi anche l'encomio pubblico del presidente della Repubblica Mattarella. Ancora oggi racconta con entusiasmo ed orgoglio la sua prima volta: Eravamo tré donne, avevamo così tanta voglia di votare che siamo andate al seggio a piedi per diversi chilometri, scendendo dalle strade del borgo. E quando sono tornata a casa, ho detto: cari uomini vi tocca fare 'tanto di naso' perché adesso noi comandiamo quanto voi. E dice ai giovani: Andate a votare, perché dopo la vita è più bella, Anche per lei le festività sono state all'insegna del lockdown ma non se ne fa un cruccio ed anzi, ha già pronto un suo programma per quando questa situazione finirà: Ogni anno a casa ci raduniamo sempre fra an ziani, una decina di persone. Quest'anno va così, ma ho detto l'altro giorno ad un'amica: quando potremo farlo, festeggeremo lo stesso, anche se non sarà più Natale, come se fosse ancora festa. Lo faremo perché mi piace vedere la gente allegra. Come anche ha promesso di festeggiare appena possibile il suo compleanno, che lei ha celebrato affacciandosi dal balcone e sventolando il Tricolore: Grazie a tutti gli auguri: viva l'Italia, viva gli italiani. Da sempre paladina dei diritti delle donne, ha ricevuto anche l'encomio da Mattarella. Ho preso anch'io la polmonite, ma sono guarita. Mettete le mascherine e affidatevi a Dio -tit_org-

Mef: fabbisogno statale quadruplicato per Covid

[Redazione]

NEL 2020 SAUTO A 158 MILJARDI T) isultaquasiquattrovoltepiùaltoil JLV fabbisogno dello Stato nel 2020 rispetto al 2019 per l'impatto del Covid: 158 miliardi rispetto a 41 miliardi. Nel mese di dicembre 2020, spiega il Mef, il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 3.400 milioni, con un peggioramento di circa 13.500 milioni rispetto al corrispondente mese dello scorso anno (10,105 milioni). Il saldo ha risentito in larga misura della contrazione degli incassi fiscali, dovuta in parte all'effetto congiunturale e in parte ai minori introiti da F24 a seguito delle sospensioni ed esenzioni previste dalle norme per il contenimento dell'emergenza, nonché dei maggiori pagamenti delle amministrazioni pubbliche e dell'Inps per l'erogazione delle prestazioni previste dai provvedimenti del governo. -tit_org-

Il premier faccia di tutto per evitare le elezioni adesso = Calma andare alle urne col covid ancora vivo sarebbe una catastrofe

[Barbara Spinelli]

II. PREMIER FACCIA DI TUTTO PER EVITARE LE ELEZIONI ADESSO O BARBARA SPINELLI A RAG. 3 CALMA ANDARE ALLE URNE COL COVID ANCORA VIVO SAREBBE UNA CATASTROFE BARBARA SPINELLI \ ndare alvotodopounaletale contaal Parnlamento sarebbe un incubo, per tutti gli italiani. Per molti politici e giornali non è così, machi ordisce Mezzogiorni di Fuocoon sala storia tragica che stiamo vivendo. Non è bene farsi guidare dalla paura che vinca la destra, scrivono Lerner e Monaco, mala paura oggi è un'altra: che cada il governo mentre il Covid s'incattivisce, nel mezzo di una impervia campagna di vaccinazione, con oltre 75.000 morti. Renzi il picconatore non è la bolla sgonfiata descritta da Occhetto. E un piccolo uomo smanioso che pensa ai fatti suoi, tratta le sue ministre come birilli e in nome di qualche lobby guai-daai soldi Uè. Prodi chesi conta in Parlamento non c'entra. Erano altri tempi: imparagonabili. Spero che Conte ci risparmi il voto. Non tanto perché vincerebbe la destra, ma perché il suo governo sta affrontando a testa bassa, con il consenso degli italiani, una prova mai vista. Barbara Spinelli Giornalista e scrittrice, ex deputata al Parlamento Uè -tit_org- Il premier faccia di tutto per evitare le elezioni adesso Calma andare alle urne col covid ancora vivo sarebbe una catastrofe

Lo dico al fatto - Vaccini tutti parlano dell'anti-Covid, ma c'è chi aspetta quello influenzale

[Redazione]

IDICO FATTO Vaccini tutti parlano dell'anti-Covid, ma c'è chi aspetta quello influenzale BUONGIORNO! non è per polemizzare ma ultimamente si parla solo del vaccino anti-Covid. Non ho più letto aggiornamenti (o mi sono sfuggiti) riguardanti il vaccino antinfluenzale. A che punto sono gli approvvigionamenti? Ho 70 anni, abito in Lombardia e a oggi non ho ancora avuto la possibilità di essere vaccinato. Da metà ottobre siamo prenotati, io e mia moglie, dal nostro medico di famiglia. Speriamo che arrivi prima il vaccino dell'influenza! SERGIO MARTINI GENTILE SERGIO, ce ne siamo occupati spesso dei vaccini antinfluenzali, l'ultima volta pochi giorni fa, nell'edizione del gennaio. Ciò che lei scrive non sorprende affatto, conferma quanto abbiamo sempre scritto. Le competenze sanitarie, come lei sa, sono delle Regioni. E alcune tra queste in Lombardia, dove io abito, sono mosse con notevole ritardo nel varare le pubbliche per l'approvvigionamento dei vaccini. Alla fine pagandoli (ancora, una volta, è il caso della Lombardia) anche più del dovuto. Questo mese dall'estate i medici di famiglia, temendo una crisi nella crisi, le avessero sollecitate a muoversi rapidamente, in vista di una possibile seconda ondata dell'epidemia di Covid-19, che puntualmente è arrivata. La Lombardia non è riuscita nemmeno a salvaguardare le fasce più fragili e a rischio. Vale ad esempio i over 60 (come lei e sua moglie), i bambini tra i sei mesi e i sei anni di età, le persone con patologie croniche: le categorie indicate dal ministero della Salute. Questo mentre strutture private, che nel frattempo si rifornivano all'estero, proponevano la vaccinazione a pagamento. Fino a 80 euro, contro un prezzo a dose, in farmacia, che oscilla tra i 9,5 e i 12 euro. Peccato che anche le farmacie, per la fornitura dei vaccini alla popolazione attiva, erano (e sono) prive di scorte: le Regioni hanno assorbito tutta la produzione interna (che si è rivelata in ogni caso insufficiente). Questo nonostante il ministro Roberto Speranza abbia chiesto ai vari governatori, che complessivamente hanno acquistato 16,7 milioni di dosi, di trasferire alle farmacie una piccola quota di quanto ordinato. In tanti casi non è avvenuto o è avvenuto solo in parte. È per questo che il canale di accesso alle vaccinazioni antinfluenzali varia e varia da Regione a Regione. Ed è così che, tra i tanti rimasti a secco, si è vaccinato chi può permettersi di spendere 80 euro. Il risultato è sotto occhi di tutti: una profonda disuguaglianza. NATASCIA RONCHETTI Disuguaglianze Pochi i vaccini antinfluenzali - tit_org - Lo dico al fatto - Vaccini tutti parlano dell'anti-Covid, ma c'è chi aspetta quello influenzale

Nuova ondata in Gran Bretagna Johnson in tv: Torna il lockdown

[Erica Orsini]

REGNO UNITO Erica Orsini Londra Alla fine l'annuncio è arrivato puntuale, il Regno Unito entra in un nuovo lockdown da oggi. Con un numero record di 50 mila contagi raggiunti nelle ultime 24 ore, ieri anche l'Inghilterra ha seguito l'esempio della Scozia che soltanto qualche ora prima aveva dichiarato la serrata generale. Una mossa che Johnson aveva preannunciato già nell'intervista televisiva al programma domenicale di Andrew Marr e che, con il cuore pesante, ha dovuto confermare ieri. In un messaggio televisivo alla Nazione trasmesso alle 20 di ieri, il Premier ha annunciato la chiusura nazionale di tutte le scuole primarie e secondarie, l'obbligo di lavorare da casa laddove questo sia possibile, la possibilità di uscire soltanto per acquistare beni di consumo essenziali, per visite mediche o per scappare da eventuali abusi domestici. Consentito, come nello scorso lockdown, l'esercizio fisico all'aperto. È ormai chiaro - ha detto Johnson - che dobbiamo fare di più per tenere sotto controllo la nuova variante di questo virus. La rapida diffusione della variante inglese del Covid, il 50% più contagiosa di quella originale, sta mettendo a dura prova gli ospedali del Paese che rischiano nuovamente il collasso se non s'interviene in tempo. I casi stanno aumentando dappertutto - hanno infatti spiegato i quattro consulenti scientifici del governo in una nota congiunta - e non siamo certi che il servizio sanitario possa reggere le conseguenze se non agiamo ora. Senza ulteriori restrizioni esiste il rischio reale che in molte zone il servizio sanitario possa venir travolto entro i prossimi 21 giorni. Il primo ministro ha anche aggiunto che visto il ritorno alla didattica online, una normale pianificazione degli esami estivi sarebbe ingiusta e ha rimandato i dettagli ai prossimi giorni. La chiusura era stata invocata anche dal leader dell'opposizione Keir Starmer secondo cui il virus è fuori controllo ormai da settimane. È necessario un lockdown nazionale come a marzo - ha spiegato il leader laburista - con le scuole chiuse. Il sistema dei quattro livelli chiaramente non funziona e tutti noi siamo consapevoli che servono misure più severe. Nel contempo Starmer ha chiesto al governo di illustrare nei dettagli il piano di vaccinazione perché se chiediamo al popolo britannico di accettare restrizioni così dure, allora dobbiamo garantire un piano di vaccini il più rapido possibile, con 2 milioni di persone vaccinate a settimana in gennaio e 4 milioni in febbraio. Anche l'ex ministro alla Sanità Jeremy Hunt, che presiede la Commissione parlamentare per la Salute, aveva chiesto un'azione immediata poiché vista la crescita esponenziale dei contagi anche aspettare un giorno può causare altri decessi che altrimenti sarebbero stati evitati. Le nuove misure dovrebbero restare in vigore soltanto 12 settimane, fino a che non avremo vaccinato abbastanza persone. Una luce alla fine del tunnel s'intravede, promettono gli scienziati, ma per ora si torna al vecchio slogan: state a casa, proteggete il servizio sanitario, salvate vite. I PROVVEDIMENTI Scuole chiuse, lavoro da casa e uscite essenziali: l'arrivo dei voli russi va fermato E il rimpasto è rinviato; - tit_org-

I nostri uomini e donne le leve per costruire la prossima ripartenza

[Redazione]

a cura di Antonio Riso GUARDIA COSTIERA CAPITANERIE DI PORTO // comandante generale Giovanni Pettorino e il bilancio delle attività ai tempi del Covid Le capacità professionali degli uomini e delle donne della Guardia Costiera, la loro capacità di adattarsi ai cambiamenti, quella di offrire all'utenza del mare e dei porti soluzioni flessibili e innovative costituiranno le leve su cui le Capitanerie di porto-Guardia Costiera continueranno a costruire la prossima ripartenza. Così il comandante generale del Corpo, ammiraglio ispettore capo Giovanni Pettorino a proposito dell'intensa attività svolta nel 2020, un anno difficile a causa delle particolari contingenze sanitarie. La pandemia ha stravolto le abitudini del vivere comune, del modo di lavorare, dei rapporti sociali - si legge in una nota diffusa dal comando generale - In tale contesto, la Guardia Costiera si è adoperata nel fornire una risposta concreta e immediata collaborando attivamente con la Protezione Civile. Molteplici gli interventi operativi sul territorio nazionale per assicurare il trasporto urgente dei dispositivi di protezione individuale (più di 1.300.000). I militari del Corpo, inoltre, sono stati anche inseriti in appositi dispositivi di Pubblica sicurezza, per contribuire con le Forze di polizia alla verifica del rispetto delle disposizioni volte a contenere la diffusione del virus, Grazie al rinnovato impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera, anche per il 2020 è stata garantita la continuità dei servizi indispensabili alla comunità nazionale che dal mare trae sostentamento e/o svago. E grazie al lavoro svolto dal 6 Reparto Sicurezza della Navigazione del comando generale del Corpo? nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria, è stata mantenuta in efficienza la catena logistica degli approvvigionamenti via mare dei beni essenziali, garantendo la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi che non hanno mai interrotto la loro attività, né è mai mancata l'assistenza nei confronti di quegli equipaggi momentaneamente bloccati nei porti esteri. Per venire incontro al personale marittimo - inoltre - sono stati prorogati i permessi, i certificati, gli attestati e gli atti abilitativi. L'attività di controllo è altresì proseguita regolarmente con 1.227 ispezioni eseguite nei confronti delle navi straniere approdate nei porti italiani, delle quali 64 sottoposte a fermo amministrativo per gravi irregolarità concernenti la sicurezza. A conclusione di un anno complesso, tuttavia, un'attenzione particolare va riservata a quello che si può definire il compito principale della Guardia Costiera; il soccorso in mare a salvaguardia della vita umana - conclude la nota - Anche nel 2020, infatti, l'impegno della Guardia Costiera è stato notevole, basti pensare che sono stati soccorsi 4,775 migranti e 3.416 tra diportisti, pescatori, equipaggi marittimi, bagnanti e subacquei. -tit_org-

Pandemia, azienda e maestranze accanto agli eroi anti-Covid in prima linea Pandemia, azienda e maestranze accanto agli eroi anti-Covid in prima linea

[Redazione]

AZIMUT GROUP Pandemia, azienda e maestranze accanto agli eroi anti Covid in prima lin Anche per le festività 2020 il Gruppo Azimut I Benetti ha scelta di stare accanto a chi combatte ugni contro la pandemia. Come aveva già fatto nell'aprile scarso, il Gruppo di Avigliana ha acquistato kit di protezione individuale destinati alle strutture dei territori dove l'azienda ha i suoi cantieri produttivi: agli ospedali, ai medici, agli infermieri, agli operatori del ne e a tutti coloro che ogni giorno combattono il Covid â spendono le loro energie per aiutare i malati â contenere i contagi. Il progetto ha visto la generosa adesione di tutti dipendenti dell'azienda, che hanno partecipato in prima persona. Ciascuno, infatti, ha destinato il valore della propria stenna natalizia a questa operazione di solidarietà mentre il Gruppo ha integrato la somma raccolta raddoppiandola -tit_org-

Vaccinazione anti Covid obbligatoria? Quali sanzioni a chi trasgredisce?

[Tony Damascelli]

Dalla vostra parte di Tony Damasceni I vaccini sono importanti ma aggiungere che chi non vorrà farlo poi dovrà pagarsi le cure mi sembra davvero fuori luogo. A parte il fatto che tutti collaboriamo con il funzionamento del servizio sanitario tramite le tasse, allora chiunque si cagiona un danno dovrà pagarsi le cure da solo? Pensiamo al drogato che sotto l'effetto della droga ha un incidente o l'alcolizzato fino ad arrivare a tutte le Gentile Avvocato, la signora Merkel ha agito nell'interesse della salute del popolo tedesco, ma, secondo la tesi del nostro presidente del Consiglio dei ministri, esposta nella conferenza stampa di chiusura dell'anno, non si tratta di violazione, come sosteneva quel maligno dell'intervistatore questo lo dice Lei, ma di una azione che è venuta meno a quelli che erano gli accordi stipulati da tutti i Paesi della comunità. Tradotta in parole dei cittadini italiani, la Germania ha pensato a sbrigare la vicenda come si doveva e si poteva, noi, come altri, abbiamo rispettato gli ordini dell'Unione Europea, però non comprendendo totalmente le necessità degli italiani. Dunque, per Conte che ripete Lo imprudenze che si corrono ogni giorno e che si potevano evitare. Siccome sapevano di potersi ammalare non li curiamo più? Deve rimanere salva la libertà di vaccinarsi come oggi già esiste senza per questo imporre condizioni o limitazioni a chi non voglia. Maria Elena Ruggi â no Periigia Siatoc'è, lo stesso Staio c'è per l'Europa, ma non per l'Italia, il numen di vaccini lo decidono altrove e non il nostro istituto superiore di Saniti o il ministero della Salute o il capo della task force, questi sono figuri cartonate, presenti al tavolo delle trattative, ma poi superati da leggi norme e regolamenti che non riguardano le effettive richieste delli singole nazioni. È una commedia buffa, è una vicenda anche irisii dover ammettere che una volta tanto i tedeschi, che noi trattiamo come stupidi nelle barzellette, ci hanno fatto fessi, badando ai lon interessi invece che a quelli della comunità. Può accadere nelle miglio ri famiglie, noi, nell'attesa, cantiamo i vaccinati, come fossero eroi. -tit_org-

Covid a scuola? Basso rischio Ma l'Italia non manda i suoi dati

[Emanuela Micucci]

Il. T: èi. 1J.! JJ i: T. 1.Um;Jj: 1. 14. Covid a scuola? Basso rischio Ma l'Italia non manda i suoi dati DI EMANUELA MICUCCI
Messaggio: questo rapporto non considera l'andamento epidemiologico di covid-19 in relazione alle nuove varianti del virus, come quella inglese, per le quali non sono ancora disponibili prove solide sul potenziale impatto nelle strutture scolastiche. Il centro europeo Ecdc (European Centre for Disease Prevention and Control) lo ripete più volte nel documento Covid-19 in children and the role of school settings in Covid-19 transmission, pubblicato il 23 dicembre, con cui fornisce un aggiornamento sul ruolo di bambini e ragazzi nella trasmissione del virus e su quello delle scuole nella pandemia in base all'esperienza nell'Unione europea da agosto a dicembre 2020. Seconda premessa: solo 17 Paesi dell'Unione Europea dei 32 coinvolti (compreso il Regno Unito) hanno risposto all'apposita indagine dell'Ecdc sui casi covid-19 e sui cluster educativi, contenuta nel rapporto. Paesi tra cui manca proprio l'Italia. Ma sono assenti anche Germania, Francia, Regno Unito. Mentre ha aderito la Spagna. L'Ecdc nel documento sostiene che, sebbene meno del 5% dei casi di covid-19 nei Paesi UE riguardi persone minori di 18 anni, il ruolo dei ragazzi nella trasmissione del virus rimane poco chiaro, così come non è possibile distinguere tra contagi avvenuti dentro o fuori dalle scuole. Contrastanti anche le evidenze sull'impatto della chiusura/ riapertura delle scuole sulla diffusione dell'infezione. L'incidenza del covid-19 negli ambienti scolastici, infatti, sembra essere influenzata dai livelli di trasmissione nella comunità. Se esiste un consenso generale sul fatto che mantenere le scuole aperte è importante e che la loro chiusura è una politica di ultima istanza quando si tratta di controllare la pandemia di covid-19. Tuttavia, è anche riconosciuto che alti livelli di trasmissione di Sars-Cov2 nella comunità, in combinazione con carenze nel sistema sanitario, può richiedere che vengano considerate tutte le possibili misure non farmacologiche, comprese le chiusure delle scuole e /o il caso all'interno di una scuola non implica automaticamente che la trasmissione sia avvenuta all'interno dell'istituto scolastico. 71% dei Paesi europei riferisce di aver rilevato cluster scolastici nella primaria e nella secondaria, mentre 10 li avevano rivelati alla materna. In totale si tratta di 283 cluster nelle scuole dell'infanzia, 739 nelle primarie e 1.185 nelle secondarie. Per il 24% dei Paesi questi dati non erano disponibili o lo Stato non li conosceva. Di fatto, in tutti i Paesi coinvolti i cluster hanno incluso sia gli studenti che gli insegnanti, tranne la Danimarca che ha indicato che solo gli alunni sono presenti nei cluster. Normalmente i casi vengono segnalati alle autorità sanitarie e queste li prendono in carico. Solo in Croazia i presidi e i funzionari sanitari locali assumono un ruolo più attivo nell'identificazione dei casi e nel follow-up con casi positivi e famiglie. In generale però l'Ecdc nota che il numero di cluster riportato dai Paesi deve essere interpretato con cautela. Infatti, i dati raccolti nel rapporto potrebbero non costituire tutti i cluster visti in quei Paesi. Inoltre alcuni dati forniti erano approssimativi poiché numeri esatti potrebbero non essere disponibili. La letteratura scientifica, spiega il rapporto, porta a concludere che la trasmissione di SarsCov2 nelle scuole è relativamente rara. Tuttavia, osserva l'Ecdc, una limitazione di questi rapporti e di altre indagini su focolai in contesti scolastici è che spesso non si considerano i casi asintomatici. Inoltre, è difficile accertare se la trasmissione dei casi è avvenuta all'interno della scuola o in contesti comunitari. In alcuni casi, è incompleta la verifica dei casi indice dei loro contatti, rendendo così difficile determinare la trasmissione. Probabilmente, poi, esiste anche un alto grado di sottostima degli eventi di trasmissione negli ambienti scolastici, date le strozzature nella capacità di tracciamento dei contatti e dei test diagnostici che molti Paesi hanno sperimentato. Il personale educativo e gli adulti all'interno dell'ambiente scolastico non sono generalmente considerati a più alto rischio di infezione rispetto ad altre occupazioni, sebbene i ruoli educativi che mettono in contatto uno con bambini più grandi e/o molti adulti possano essere associati a un rischio più elevato. È il caso della Svezia, dove è emerso un rischio maggiore tra i presidi. Lo studio svedese però non distingue tra docenti dei bambini dai 6 ai 12 anni e quelli di ragazzi tra i 13 e i 15 anni, inoltre copre soprattutto la prima ondata di pandemia, che potrebbe non essere

significativo per la seconda ondata. In Norvegia invece si è registrato un rischio moderatamente aumentato nel personale dei servizi dell'infanzia. Solo 5 Paesi, infine, hanno una panoramica dell'assenteismo degli insegnanti e del personale scolastico, rendendo così difficile valutare se questo sia aumentato dall'inizio della pandemia. Riprodotti. tit.org - Covid a scuola? Basso rischio Maltalia non manda i suoi dati

Docenti e Ata fragili causa Covid Prorogata l'esenzione dal servizio

[Carlo Forte]

Docenti e Ata fragili causa Covid Prorogata redenzione dal servizio DI CARLO FORTE enorme che esentano dal servizio presenza i docenti e il personale ta in condizione di fragilità sono -;ate prorogate fino al 28 febbraio prossimo. E l'effetto dell'entrata in vigore del comma 481, dell'articolo 1, della legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021), che proroga fino a quella data le disposizioni contenute nell'articolo 26, commi 2 e 2-bis, del decreto-legge 18/2020. La proroga interessa i docenti e in docenti che hanno ottenuto o intendono ottenere l'accertamento, da parte del medico competente, che le proprie condizioni di salute, rispetto alle patologie preesistenti, potrebbero determinare, in caso di infezione da Covid, un esito più grave o infausto. E per effetto di questo accertamento sono stati esentati dal servizio in presenza. La materia è molto complicata perché, oltre a costituire una novità assoluta nel nostro ordinamento, è attualmente regolata da norme che prevedono diversi trattamenti tra il settore pubblico e quello che privato. E soprattutto si tratta di norme che si applicano solo fino al termine stabilito di volta in volta dalla legge. Quindi, se il legislatore non fosse intervenuto con una proroga, i docenti fragili avrebbero corso il rischio di dover ricominciare a lavora re in presenza alla ripresa delle lezioni. Resta il fatto, però, che siccome dal 7 gennaio terminerà l'obbligo della didattica a distanza nelle scuole superiori, i docenti fragili che operano in questo segmento di istruzione dovranno necessariamente rinunciare alla possibilità di continuare ad insegnare via web. E i dirigenti scolastici dovranno necessariamente revocare i provvedimenti di autorizzazione e nominare dei supplenti. In ogni caso, le assenze dal servizio dei lavoratori fragili che non possono erogare la prestazione in telelavoro sono qualificate alla stregua di malattia da Covid (si veda la nota 1585 dell'11 settembre scorso) e sono equiparate a ricovero ospedaliero. Ciò comporta che non possano essere assoggettate alla trattenuta Brunetta e che il relativo periodo di assenza non sia considerato utile ai fini del periodo di comporta. E cioè ai fini del decorso del periodo massimo di assenze per malattia di cui i docenti e il personale Ata possono fruire conservando il posto di lavoro. Che varia a seconda se si tratti di personale di ruolo o non di ruolo. E per il personale non di ruolo varia anche a seconda dell'autorità amministrativa che sia parte nel contratto (ufficio scolastico o dirigente scolastico). Riproduzione riseivata È -tit_org- Docenti e Ata fragili causa Covid Prorogataesenzione dal servizio

**LEGGE DI BILANCIO/Tra le misure, ulteriori 53,9 mln per sostituire il personale fragile
Supplenti Covid per tutto il 2021**

[Marco Nobilio]

La legge di Bilancio 2021 (178/2020), dopo il via libera finale del Senato, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, (serie generale, numero 322 del 30 dicembre scorso) e spiega effetti dal 1 gennaio scorso. Oltre all'incremento dei fondi per il rinnovo del contratto, il provvedimento reca diverse misure che riguardano la scuola, dalla formazione sul sostegno obbligatoria anche per i docenti senza specializzazione alla decurtazione del fondo per l'offerta formativa di docenti e Ata a favore dell'accessorio dei presidi all'istituzione degli animatori digitali. La legge si compone di un unico articolo suddiviso in 1150 commi. Formazione obbligatoria Il fondo per la formazione degli insegnanti previsto dal comma 125, dell'articolo 1, della legge 107/2015, è stato incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2021 (comma 961). Le risorse sono destinate alla realizzazione di interventi di formazione obbligatoria del personale docente, impegnato nelle classi con alunni con disabilità, che risulti privo del diploma di specializzazione specifico. La modalità di ripartizione dei fondi e le modalità di svolgimento degli interventi formativi, che dovranno prevedere almeno 25 ore di impegno complessivo e senza esonero dall'insegnamento, saranno definite con un decreto del ministero dell'istruzione. Trattandosi di formazione obbligatoria senza esonero dall'insegnamento e non essendo previsto alcun finanziamento aggiuntivo per retribuire l'impegno straordinario, la VII commissione del Senato, in sede di emissione del parere di rito, ha evidenziato che in materia di attività formative obbligatorie per il personale docente non specializzato impegnato nelle classi con alunni con disabilità si reputa opportuno specificare che tali attività siano conteggiate all'interno del limite annuale delle attività collegiali funzionali all'insegnamento fissato dalla contrattazione collettiva nazionale di comparto. In riferimento alla formazione sulla didattica digitale integrata, il ministero dell'istruzione ha chiarito che le attività di formazione rientrano nelle 40 ore del collegio dei docenti (si veda la n.4 del 9 dicembre scorso). 25 mila posti di sostegno La legge di Bilancio prevede un piano pluriennale di immissione in ruolo aggiuntive di docenti di sostegno: 5.000 posti in più dall'anno scolastico 2021/2022, 11.000 posti dal 2022/2023 e di 9.000 dal 2023/2024. L'incremento di organico, che andrà a regime dal 2023/24, sarà pari a 25 mila posti di sostegno in più (comma 960). La ripartizione delle risorse sarà stabilita dal ministero dell'istruzione con un decreto. I concorsi per il reclutamento dei docenti di sostegno saranno banditi ogni due anni e il punteggio dei candidati presenti in graduatoria sarà aggiornato sulla base dei nuovi titoli conseguiti nel frattempo (comma 980). Fondo per l'offerta formativa Il fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa sarà incrementato di 117,8 milioni di euro per il 2021, di 106,9 milioni di euro per l'anno 2023, di 7,3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 3,4 milioni di euro per l'anno 2026 (comma 503). La misura è finalizzata a ridurre le disuguaglianze e a favorire l'ottimale fruizione del diritto all'istruzione anche agli alunni meno abbienti. L'incremento, però, sarà decurtato, già prima di andare in vigore, di 25 milioni e 856 mila euro, per coprire il compenso accessorio già introitato dai dirigenti scolastici nel 2019/2020. E di altri 30 milioni che saranno utilizzati per sostenere le spese per garantire le misure anti-Covid per gli esami di stato di quest'anno. L'incremento reale per il 2021, quindi, sarà di circa 67 milioni di euro. Per il 2022 non è previsto alcun finanziamento aggiuntivo mentre, per il 2023, non dovrebbero essere previste decurtazioni di sorta e l'incremento di 106,9 milioni di euro dovrebbe essere interamente devoluto al fondo. Idem per le cifre previste per gli anni successivi. L'accessorio dei presidi Il buco di circa 25 milioni di euro, causato dalla liquidazione del compenso accessorio dei presidi dell'anno 2019/2020 in assenza di coperture finanziarie, sarà colmato decurtando il fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa della legge 440/97. Fondo con il quale vengono finanziati molti dei progetti didattici, spesso promossi direttamente dall'amministrazione centrale, attraverso i quali i docenti realizzano le attività aggiuntive in favore degli alunni. Come,

per esempio, l'orientamento, il miglioramento dell'integrazione degli alunni portatori di handicap, o l'ampliamento dell'offerta formativa anche con l'aggiunta di ulteriori discipline di studio al curricolo ordinamentale. Si tratta, in particolare di 25 milioni e 856mila euro, che corrispondono agli emolumenti aggiuntivi già incassati dai dirigenti scolastici per la parte variabile della retribuzione di posizione e per la retribuzione di risultato. E che sono stati calcolati sulla base degli importi fissati dai contratti integrativi regionali del 2016/2017 (commi 981 e 982). Presidi e Dsga salvi I dirigenti scolastici e i direttori generali e amministrativi (Dsga) delle istituzioni scolastiche al di sotto dei parametri minimi di dimensionamento non perderanno il posto e non saranno trasferiti d'ufficio. La novità è prevista dal comma 978 e deriva dall'abbassamento da 600 a 500 del numero minimo di alunni previsto in via ordinaria per assegnare all'istituzione scolastica un dirigente e un Dsga. Per le istituzioni scolastiche ubicate nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche il limite minimo, previsto nell'ordine di almeno 400 alunni, scende invece a 300. Il provvedimento sarà finanziato con 13,61 milioni di euro per l'anno 2021 e con 27,23 milioni di euro per l'anno 2022. E resterà in vigore solo nell'anno scolastico 2021/2022, salvo proroghe (comma 979). Dsga, in ruolo gli idonei È previsto uno stanziamento di un milione di euro dal 2021 al 2023 per assumere tutti i candidati che sono risultati idonei al concorso ordinario per il reclutamento dei direttori dei servizi generali e amministrativi (comma 972). È stata soppressa, dunque, la regola che prevedeva lo scorrimento della graduatoria degli idonei solo nell'ordine del 50% (comma 973). Ex Isu di ruolo nello stato La legge di bilancio dispone anche la costituzione di una graduatoria nazionale per redistribuire i 1817 posti di collaboratore scolastico non utilizzati per le procedure di stabilizzazione (965). In ogni caso, è prevista la previa trasformazione di 4500 posti già assegnati da part time full time. E le assunzioni saranno disposte anche sui posti che si renderanno nuovamente disponibili (comma 964). Mille posti in più nell'infanzia Il comma 968, dell'articolo 1, della legge di bilancio prevede un incremento di 1.000 posti dell'organico dei docenti di scuola dell'infanzia. Il contingente sarà ripartito tra le regioni con un decreto del ministero dell'istruzione. L'incremento di organico sarà finanziato con 11,67 milioni di euro per l'anno 2021, 38,43 milioni per il 2022, 37,32 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026, 38,48 milioni di euro per il 2027 e, a regime, con 40,79 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028. Per consentire alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di garantire la funzionalità della strumentazione informatica, i contratti dei 1.000 assistenti tecnici assunti a tempo determinato saranno prorogati fino al 30 giugno 2021. La copertura degli oneri retributivi e previdenziali sarà assicurata con un finanziamento di 13,80 milioni di euro per l'anno 2021 (comma 966). Animatori digitali Per potenziare le azioni per l'innovazione didattica e digitale nelle scuole, attraverso le azioni di coinvolgimento degli animatori digitali in ciascuna istituzione scolastica, il fondo per la digitalizzazione previsto dalla legge 107/20

15 è stato incrementato di 8.184.000 euro annui a decorrere dall'anno 2021 (comma 512). Licei musicali È stato istituito, inoltre, un fondo da 3 milioni per l'ampliamento dell'offerta formativa nei licei musicali, con l'attivazione di corsi a indirizzo jazzistico e sui nuovi linguaggi musicali (comma 510). Sostituzioni lavoratori fragili Per consentire la sostituzione dei docenti, degli educatori e del personale Ata temporaneamente inidoneo al servizio, perché ad alto rischio Covid, in quanto già anetti da altre patologie (lavoratori fragili) è stata stanziata la somma di 53,9 milioni di euro. L'importo copre il fabbisogno stimato per tutto il 2021 (comma 483). Esami di stato Per garantire l'applicazione delle misure anti-Covid duran- Assistenti tecnici prorogati te lo svolgimento degli esami di stato del 2021, sono stati stanziati 30 milioni di euro a valere sul fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (comma 505). Lo stanziamento è stato coperto riducendo di 30 milioni il fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa (comma 506). È inoltre prevista la possibilità per il ministro dell'Istruzione di adottare ordinanze con specifiche misure per la valutazione degli apprendimenti e lo svolgimento degli esami (comma 504). Sussidi didattici Per ognuno degli anni scolastici 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024 sono stati stanziati 10 milioni di euro per l'acquisto e la manutenzione di attrezzature tecniche e di sussidi didattici per agevolare l'integrazione degli alunni disabili (comma 962). I fondi saranno ripartiti con un decreto del ministero dell'istruzione. PC gratis per studenti Per ridurre il divario

digitale degli studenti meno abbienti, è prevista la concessione comodato d'uso gratuito per un anno di dispositivi elettronici dotati di connettività. In alternativa è prevista la fruizione di un bonus di equivalente valore da utilizzare per le medesime finalità (comma 623). La misura è volta a favorire la fruizione della didattica a distanza ai soggetti appartenenti a nuclei familiari con un reddito Isee non superiore a 20 mila euro annui, con almeno uno dei componenti iscritti a un ciclo di istruzione scolastico o universitario non titolari di un contratto di connessione internet o di un contratto di telefonia mobile, che si dotino del sistema pubblico di identità digitale (Spid). Il beneficio sarà concesso ad un solo soggetto per nucleo familiare e nel limite complessivo massimo di spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2021 (comma 624). Edilizia scolastica È stata prevista l'assegnazione di 1 milione di euro in più per ciascuno degli anni 2021, 2022, 2023 per gli interventi urgenti di edilizia scolastica, con particolare riguardo per le aree di maggiore rischio sismico (commi 811 e 812). Nell'ambito del piano triennale di investimenti immobiliari 2021-2023 dell'Inail, vengono inoltre destinati 40 milioni alla costruzione di scuole innovative nei comuni con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti delle regioni Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. L'obiettivo è anche quello di contrastare lo spopolamento dei piccoli comuni del Mezzogiorno (comma 203). Riproduzione riservata- tit_org-

Il ritorno del lockdown

Lockdown Europa E Londra ordina: Dad fino a febbraio = Da Berlino a Londra, mezza

Europa si blinda

Johnson parla in tv: Gran Bretagna Per Germania, Austria e Catalogna chiusa fino a febbraio, stop alle scuole stretta avanti almeno per tutto gennaio

[Cristiana Mangani]

Stop in Germania Lockdown Europa E Londra ordina: Dad fino a febbraio ROMA Da Berlino a Londra, mezza Europa si blinda. Mangani a pag, 5 Il ritorno del lockdown Da Berlino a Londra, mezza Europa si blindi ^Johnson parla in tv: Gran Bretagna Per Germania, Austria e Catalogna chiusa fino a febbraio, stop alle scuole stretta avanti almeno per tutto gennai LA MAPPA ROMA Non solo Italia: il Covid non molla anche nel resto d'Europa. E si cerca di correre ai ripari sperandone "miracolo" vaccini. La Gran Bretagna, travolta dalla variante del virus - inglese e sudafricana -, ha adottato il livello massimo di allerta, un sostanziale lockdown, e chiuderà le scuole fino a febbraio. Una stretta senza precedenti recenti che riguarderà anche l'Inghilterra, nazione di gran lunga più popolosa del Regno Unito, con oltre 55 milioni di abitanti su 66,5 milioni totali. E anche la Germania è decisa a prolungare il blocco nazionale fino al 31 gennaio. I britannici stanno andando veloci con le vaccinazioni, visto che hanno iniziato quasi tre settimane prima degli altri europei: hanno già immunizzato oltre un milione di persone. E ieri, primo Paese al mondo, sono state somministrate anche le dosi del farmaco AstraZeneca. Per Londra è una buona notizia, ma non basta, perché la situazione sul fronte dei contagi appare fuori controllo: dopo una settimana sopra i 50 mila casi al giorno, si è raggiunto il nuovo picco di 58.784 contagi (a fronte di 430 mila tamponi). Il governo ha quindi deciso di intervenire chiedendo nuovi sacrifici. Boris Johnson si è rivolto direttamente alla nazione per annunciare la stretta ulteriore che era nell'aria da giorni e che prevede un livello di allerta 5 - praticamente il terzo lockdown nazionale - con una decisione senza precedenti e la chiusura delle scuole fino a metà febbraio. Mentre la Scozia, in autonomia, ha già reimposto il confinamento a partire dalla mezzanotte, RESTARE A CASA Lockdown prolungato fino al 31 gennaio in Germania, con la chiusura di scuole, bar, ristoranti e molti negozi. Il governo federale e i 16 Land sono stati d'accordo sul fatto che l'epidemia è ancora troppo aggressiva. E gli stessi medici hanno rilevato che la stretta nazionale adottata il 16 dicembre, al momento, non ha prodotto risultati tangibili. Obbligo di restare a casa esteso anche in Austria, fino al 24 gennaio. In Spagna, la Catalogna chiuderà per 10 giorni, con tutto il Paese che parla già di terza ondata. Ue, nel suo complesso, sconta una generale lentezza nella campagna di vaccinazioni, con punte disastrose registrate in Francia, che nei primi 5 giorni ne ha effettuate poche centinaia, anche se il ministro della Salute Olivier Veran si è affrettato ad annunciare migliaia di dosi inoculate nella giornata di ieri dopo che il presidente Macron è andato su tutte le furie. In alcuni Paesi si sta pensando peraltro di seguire l'esempio della Gran Bretagna, estendendo l'intervallo tra la prima e la seconda dose per coprire un maggior numero di persone. L'annuncio delle nuove restrizioni in Gran Bretagna è stato fatto direttamente dal primo ministro Tory. La necessità di nuovi interventi è stata dettata dall'aumento dei contagi, ma anche dalla preoccupazione, avanzata dagli esperti, che la variante sudafricana possa essere resistente al vaccino. Abbiamo all'orizzonte settimane durissime - ha spiegato Johnson - Se guardiamo ai numeri non c'è dubbio che misure più rigide siano necessarie. Si è deciso di chiudere le scuole perché potrebbero rappresentare un vettore per la diffusione del virus. Le sue parole sono arrivate dopo che LA SCOZIA IN AUTONOMIA HA REIMPOSTO L'IMMEDIATO CONFINAMENTO DEI SUOI CITTADINI il ministro della Sanità Hancock aveva lanciato l'allarme sul fatto che la Tier 3, la zona arancione in vigore in alcune aree del Nordest e del Sudovest dell'Inghilterra non era più in grado di contenere la nuova variante del Covid. E lui ha spiegato ai concittadini: So quanto questo sia duro, quanti siano i sacrifici e che ne avete avuto abbastanza di queste restrizioni, ma ora più che mai dobbiamo essere uniti. Scozia, Galles e Irlanda del Nord sanno e condividono la mia opinione. Rispetto alla prima ondata di aprile sono aumentati del 40% i ricoveri in ospedale, e i contagi sono aumentati dal 50% al 70%. Ma

credo che ci stiamo avvicinando all'ultima fase della battaglia. NIENTEALCOL Interventi per evitare nuove ondate di contagi sono stati messi in campo anche dalla Norvegia: tra i paesi meno colpiti dal Coronavirus. In Usa un decesso ogni 33 secondi. Gli Stati Uniti hanno registrato in media la scorsa settimana un morto ogni 33 secondi legato al Covid. È quanto emerge dalle analisi di Cnn sui dati della John Hopkins University. Ieri i nuovi casi di Coronavirus sono stati oltre 210 mila. La media degli ultimi sette giorni, aggiornata ai dati di sabato, è di 205.093 casi giornalieri; la media degli ultimi 14 giorni, invece, è di 197.321.1 ricoverati, domenica, erano 125.544. In Europa, ha deciso di introdurre ulteriori restrizioni nel tentativo di scongiurare una terza ondata o di limitarne gli effetti, e ha vietato di servire alcol a tutti gli eventi pubblici. Ci sono i segnali che sta arrivando una nuova ondata di infezioni ha evidenziato la prima ministro norvegese Ema Solberg, sottolineando che il nuovo anno non è cominciato come avremmo sperato. Dall'inizio della pandemia di Covid-19 in Norvegia si sono registrati 436 decessi di persone col virus. Cristiana Mangani

RIPRODUZIONE RISERVATA
DOWNING STREET: LE CLASSI GRANDE LUOGO DI DIFFUSIONE DEL VIRUS AUMENTATI DEL 40% I RICOVERI IN OSPEDALE La celebre strada di Londra Carnaby Street completamente deserta per le misure di lockdown nel Regno Unito (foto ANSA -tit_org- Lockdown Europa E Londra ordina: Dad fino a febbraio Da Berlino a Londra, mezza Europa si blind

In Italia 10.800 nuovi contagi Stabili i decessi: sono 348 tasso di positivi fermo al 13,8%

[C. Mon.]

IL FOCUS RUMA Scendono da 14.245 a 10.800 i nuovi casi di coronavirus, anche se i tamponi effettuati sono 25 mila in meno del giorno precedente (77.993 rispetto ai 102.974). Il tasso di positività resta invariato ñ non accenna a diminuire: 13,8%, esattamente come 24 ore fa. Il Covid non molla la presa ed è per questo che il Governo si prepara a varare nuove restrizioni. Così come l'andamento della curva anche i decessi restano invariati: sono 348 (+1). Il maggiore incremento dei casi è in Veneto (+1.682 nuovi contagi), seguito da Emilia Romagna (+1.600) e Sicilia (+1.391). Sono 16.206 i guariti per un totale di 1.520.106 da inizio pandemia, mentre calano gli attualmente positivi a 570.458 (-5.756), dei quali 23.317 nei reparti (+242), 2.579 nelle terapie intensive (-4 ricoverati mentre sono 136 gli ingressi del giorno) e 544.562 isolati a casa. Si inverte, dunque, anche se di pochissimo la tendenza al rialzo dei ricoveri nelle terapie intensive. PARAMETRI In calo i casi in Lombardia, ieri 863 contro i 1.709 del giorno precedente, ma con oltre 500 tamponi in meno. Anche il Piemonte vede una riduzione del numero da 741 a 446, con circa 300 test in meno. Mentre restano stabili a 204 i casi in Liguria, che con i nuovi parametri in arrivo sull'Rt rischia dalla prossima settimana di tornare in arancione. La situazione non sembra di versare nel resto d'Italia, anche perché, come di consueto, nel fine settimana sono stati circa 2.200 in meno i tamponi effettuati nel Lazio, dove si sono registrati 1334 nuovi positivi (-347). I decessi sono stabili: 23 contro i 24 precedenti. Tornano a quota 500 i nuovi casi nella Capitale, dove si erano superati gli 800 contagi al giorno. Il tasso di positività nella regione è al 13%, in linea con quello nazionale. Si cerca di correre ai ripari, anche se le previsioni non sembrano rosee. La terza ondata è una certezza - dichiara il virologo Fabrizio Pregliasco, dell'Università statale di Milano - . L'Istituto superiore di Sanità valuterà l'andamento dei contagi nella prossima settimana, il peggioramento potrà avvenire a metà mese. L'Italia divisa in zone a colori ha funzionato a piegare la curva, ma in questi ultimi giorni c'è stato un rallentamento della discesa. Stiamo mitigando la malattia, riducendo la velocità di contagio, ma non riusciamo a controllarla. Anche i presidenti di Regione lanciano l'allarme. In particolare Luca Zaia che deve fare i conti con un andamento della curva in Veneto, che continua ad aumentare. Ci sono persone in quarantena - denuncia - che si danno "alla macchia", danno numeri di telefono sbagliati ai controlli, positivi che non rispondono alle chiamate a casa. Così mettiamo a rischio la vita. E ancora: Penso che sia cambiato il sentimento rispetto alla prima fase di questa epidemia. Se da un lato ci sono quelli che hanno lavorato all'Università dei social e che sanno tutto, dall'altro è vero che si è creata una sorta di familiarità con il Covid rispetto a marzo. L'insofferenza la si capisce, noi stiamo "sopravvivendo" in questi mesi. Ma il senso civico ci dovrebbe portare a seguire le misure. IL MEA CULPA E se c'è chi non accetta di buon grado le restrizioni, c'è anche chi decide di fare mea culpa e denuncia un comportamento sbagliato. È il caso di Danicic Egidi, 54 anni, tecnico informatico in Tribunale, sposato con un figlio, negazionista per mesi. Ora è ricoverato all'ospedale San Salvatore di Pesare con il Covid, ñ ha deciso di fare pubblica ammenda. Diceva: È un'influenza, le immagini delle corsie ospedaliere solo retorica del potere. I medici e gli infermieri in prima linea, altro non sono che attori, magari inconsapevoli, di una generale messinscena. A una settimana dal ricovero con una polmonite bilaterale diagnostica e difficoltà respiratorie, ci tiene a dire: Sono stato fuori dal mondo e cieco. Non c'era nulla di inventato in quelle immagini televisive degli ospedali stracolmi, delle terapie intensive al collasso, degli ospedali da campo, della gente che muore. Solo ora, qui, ho capito che sbagliavo. CMan.

MAGGIORE INCREMENTO DEI NUMERI IN VENETO ED EMILIA ROMAGNA STABILE IL LAZIO CON INFETTI IN PIÙ NELLA CAPITALE L'ALLARME DI ZAIA: CI SONO PERSONE IN QUARANTENA CHE SI DANNO ALLA MACCHIA FA MEA CULPA UN EX NEGAZIONISTA Il bilancio in Italia IERI Nuovi casi 10.800 Tamponi effettuati 77.993 % positivi rispetto ai test 03/01 13,8% 04/01 13,8% Deceduti 348 ' Mi 2.579 Terapia intensiva 23.317 Ricoverati con sintomi 544.562 Isolamento domiciliare Fonte: Protezione Civile, dati aggiornati alle 17 di ieri 13

Giorno record di

picco contagi 40.902 casi VSESSm 21 Giorno record di piccolo contagi (durante il lockdown) 6.557Ego-Hub -tit_org-

Clima, aree urbane roventi entro il 2100

[Redazione]

Lo studio: fino a 4 gradi in più Entro il 2100 le città saranno sempre più calde e aride, con temperature che potrebbero aumentare fino a 4 gradi rispetto alle aree circostanti per effetto delle emissioni prodotte dall'uomo; è quanto prevede uno studio americano guidato dall'Università del 1 É lino ie pubblicato sulla rivista Nature Climate Change. I ricercatori hanno creato un modello statistico che simula il clima delle aree urbane e lo hanno applicato ai risultati ottenuti con 26 modelli climatici globali in due scenari diversi: uno che prevede un livello intermedio di emissioni e un altro estremo che invece considera un elevato livello di emissioni. Grazie a questa metodica è stato possibile tradurre i risultati grezzi dei modelli climatici in proiezioni al 2100 della temperatura e dell'umidità relativa a livello delle città. I dati indicano che entro la fine del secolo le temperature nelle aree urbane potrebbero aumentare da 1,9 gradi (con emissioni intermedie) fino a 4,4 gradi (con il massimo delle emissioni). Le proiezioni mostrano anche un calo dell'umidità relativa. -tit_org-

E arrivata la terza ondata l'inghilterra torna in lockdown e l'italia limita di più gli spostamenti = Il bollettino: 10.800 contagi e 348 morti da Covid

Effettuati 118.713 vaccini in attesa oggi dell'arrivo di altre 470mila dosi

[Antonio Acerbis]

LA TERZA ONDATA L'INGHILTERRA TORNA IN LOCKDOWN E L'ITALIA, LIMITA DI PIÙ GLI SPOSTAMENTI. Animato Consiglio dei ministri ieri fino a tarda sera per rafforzare le misure di contenimento della pandemia. In arrivo nuove limitazioni agli spostamenti. Pd diviso sul rientro a scuola. E intanto in tutta Europa - cresce l'emergenza, con l'Inghilterra che torna in lockdown. CON ANTONIO ACERBIS ALLE PAGINE 2E3 di CARMINE GAZZANNI II bollettino: 10.800 contagi e 348 morti da Covid Effettuati 118.713 vaccini in attesa oggi dell'arrivo di altre 470mila dosi di ANTONIO ACERBIS dunque, numeri pesanti (per quanto in lieve calo quelli che emergono dal Sono 10.800, su 77.993 tamponi bollettino. Due giorni fa, invece, con [in netto calo rispetto alla giornata precedente], i nuovi positivi erano 14.245 e i morti 347. Resta invariato il numero di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore rispetto a ieri il tasso di positività in Italia. Le vittime sono 348, per il 13,8%. Sono stati 77.993 un totale di 75.680. Come sempre, i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. In diminuzione i pazienti ricoverati in terapia intensiva: sono 4 in meno rispetto a ieri il saldo fra entrate e uscite, con 136 nuovi ingressi registrati oggi. I malati attualmente ricoverati in terapia intensiva sono 2.579, contro i 2.583 di ieri. Nei reparti ci sono invece 23.317 persone, 242 in più di ieri. Aumentano i guariti dimessi, 16.206, per un totale da inizio pandemia di 1.520.106. CONTROLLI E SANZIONI Interessanti, poi, anche i numeri relativi a controlli e sanzioni. Sono 1.113 le persone sanzionate e 6 quelle denunciate nella giornata di ieri nell'ambito dei controlli delle forze dell'ordine per il rispetto delle misure anti-Covid. Lo rende noto il Viminale, informando che sono stati controllati 11.221 attività o esercizi commerciali, 11 sono stati chiusi e 29 titolari sono stati sanzionati. Numeri che si mantengono in media con quelli registrati nei giorni scorsi e testimoniano come in linea di massima le regole sembrano rispettate dalla gran parte dei cittadini. I VACCINI Ci sono, poi, i dati relativi ai vaccini. Sono 118.713 Le vaccinazioni anti covid effettuate a oggi in Italia, tutte del prodotto Pfizer-Biontech di cui oggi è in arrivo la seconda tranches di ulteriori 470mila dosi dopo la prima recapitata a fine anno e inoculata a partire dal 31 dicembre dopo il V-day europeo simbolico del 27 dicembre 2020. Ad oggi secondo la pagina aggiornata dal governo sono stati vaccinati 71.222 donne e 47.491 uomini, di cui 105.870 operatori sanitari e sociosanitari, 6.182 addetti del settore non sanitario e 6.661 ospiti delle Rsa, le residenze sociosanitarie per anziani. Tra le regioni è in testa il Lazio, che ha somministrato il 48,7% delle 45.805 dosi consegnate, mentre la Lombardia totalizza a oggi appena il 3,9% dei vaccinati. Denunciate ieri in tutta Italia solo sei persone. Segno che le regole dai più vengono rispettate. -tit_0rg- E arrivata la terza ondata inghilterra torna in lockdown e l'italia limita di più gli spostamenti Il bollettino: 10.800 contagi e 348 morti da Covid

L'EUROPA CHIUDE**La situazione è critica Berlino e Londra tornano in lockdown***[Redazione]*

L'EUROPA CHIUDE In Germania fino a fine mese, in Austria fino al 24 gennaio: Berlino e Vienna decidono per la proroga del lockdown duro per contenere la crescita dei contagi da coronavirus. Le misure restrittive tedesche decise da Angela Merkel (ne là foto) sono in vigore già da prima di Natale (dal 16 dicembre). Il governo austriaco invece aveva deciso la serrata totale a partire dal 27 dicembre e inizialmente avrebbe dovuto durare solo tre settimane. Infine situazione ancora più drammatica in Gran Bretagna a causa del diffondersi della variante "inglese" del Covid (oltre 50 mila casi al giorno nel corso dell'ultima settimana). Ieri Boris Johnson ha annunciato il terzo lockdown per la Gran Bretagna: ""Le prossime settimane saranno le peggiori di tutte. Ma vi prego, restiamo uniti". -tit_org-

Stretta sul Covid Non c'è scelta

[Posta Dai Lettori]

Stretta sul Covid Non c'è scelta Finché si fa affidamento sul solo senso di responsabilità delle persone, il rischio di imprudenze e nuovi contagi ci sarà sempre. Giusto quindi che il Governo preveda nuove restrizioni, ma occorre anche fare i controlli: molti non rispettano le regole. Marino Fontenazzi via Facebook -tit_org- Stretta sul Covid Non è scelta

Il terremoto covid fa tremare l'economia mondiale

[Anna Lisa Antonucci]

VIH? ņdi í nel in 43 milioni diSt di è Il terremoto covid fa tremare l'economia mondiale I I terremoto covid. clic globale. e colato imora. mille mill.irdi dl doll. innctiOli si radii āāā in mil ioni li >ersonc bi ài - mcntodcl 40 % îwtc?. A tritcciiirc quesH) - ņ I delle Na - Le đp^èèi ve delle ñ÷ āñí-ñ umjnitane rid pro - Aiino é- le >i Ci 1 ' 1à i pennte â li>i iiniiu nciillo il. ' - AfT ri Lim.iniiari dell'i -, Mart Lowocit, - MMiido Lilo clic il (ov.d una ñāāòí.-ĭñ ĩā in i ultiPitCHI put Āāāā ñ vulnerabili dcĭ đ ěĩñ à - Le sndc da afTpontarc net sono du cnormi il r.. - ie liinic se' '.. o grandi ñāāāÿ â:* - Il- delle Nj/.iorii L'niic per ' - a ' eva lancialo E'iillarrnc diiriin '-.n rcblx - KAio il viiiK Etj nel, clic ta. tiyunc del covid-iy Fosse certi à >āāí1ñò à' Agenzia dell'Oli ii to: la ò ' à ed - di ta. sit iidzio nr la1 di'i icli di viaggio, resi;- irti à À circni?- rjre da Ciisa. LifTici cliiLi'si ñ é - '. di Avxbbc ' Haniuincrlt ' t. t. o - çõééÀĭ incndialr. Per - il FondoinorKtarin õñòäÿ ĩĩāk (hmi) ñ la Baiicj previ un'in mu ttiardiina di fund lo - dalle Na mcrcaii ā àĭ.. NoilOĭLinIt: aiuti, li đāĩîê÷. vivono nei iri via di ' sviluppo,fo. cliC.- i - nido' Apcnrm dcl'Oiiu. A maggio, à: - dceli?ĀĀāāner il Ine Ld. Il mese ' i 'é, la é à mondiale lia. no; il rid bei me. peggiore rccci'.ionc dalla HCcoiJa ā ñāāā mondiale. In particola ê la pandemia ha codino duramente i lavuraifiri đĩñĩĩā ĩñā - ' à ĩā đāāu ricchi che ir quelli in via di svilu[i]Ki. Net KCdoredei si '. fino vcrificaii ññĩÿ àòñ ÷ di. ', in pariicoLire ni i. ei lori come ß uiriimo. il corn mene io a.1 Jciiagtic, I liben) e 1 ' - a, i i. i ricrsorie che ò quell del mondo lo ti.ino per '. odd. à i loro bisocTti di base. Secondo (Canni VV tparajit, esperto del Pftĩgramma Onn sili cnminctcloc lo svilup >o ' mil c'è un widiio mini moei i faxaFTĭdaincniio qujildo Fica io pò di. le đñā.ĩā ā ěĩĩ hanno êññ à e nschiino di ěññîò êāā alta Āāòāad mahrii(licovi< i. Freo đāā

L'Europa in lockdown E l'Inghilterra chiude? no a metà febbraio

[Antonello Guerrera]

Proroga delle restrizioni anche in Germania, Austria e Spagna L'Europa in lockdown E l'Inghilterra chiude fino a metà febbraio dal nostro corrispondente Antonello Guerrera LONDRA Mentre in Italia si discute sui colori delle regioni, nel resto d'Europa si chiude tutto per Coronavirus. Le prossime settimane saranno le peggiori. Vi prego, restiamo uniti. Sembra un flashback di marzo, invece in Regno Unito è la realtà. Restate in casa e salviamo quante più vite possibili, ha annunciato ieri sera in tv un preoccupato Boris Johnson. Torna dunque il lockdown totale anti Coronavirus in Inghilterra, il terzo dall'inizio della pandemia, dopo Irlanda del Nord e Scozia. Durerà almeno fino a metà febbraio. Le restrizioni saranno le stesse di marzo, quando ci fu il drammatico picco del Covid, con qualche piccola variante, tipo la Premier League che continuerà a giocare. Per il resto richiude tutto, scuole incluse. Vietato ogni incontro casa e fuori con persone fuori dal proprio nucleo familiare. Vietati gli spostamenti. Chiusi i negozi non essenziali. La nuova variante del Covid è più contagiosa del 60-70%, spiega Johnson (ieri il record di 58.784 nuovi casi), la sanità pubblica non è mai stata così sotto pressione, rischia il collasso di qui a 21 giorni se non agiamo ora. I ricoveri per Covid sono superiori del 30% rispetto al picco di aprile. Mentre i morti sono cresciuti del 20% nelle ultime settimane e purtroppo ce ne saranno molti altri. Mi spiace molto, nota il primo ministro britannico, ma almeno stavolta abbiamo i vaccini. Ieri, in Regno Unito, è iniziata la somministrazione di quello di Oxford dopo una rapida e controversa approvazione. Dopo il milione sinora, Londra conta di vaccinare altri 14 milioni di persone entro fine febbraio. Ma anche in altri Paesi europei è serrata totale contro il Covid. Secondo il, oggi il lockdown sarà prorogato anche in Germania, fino al 31 gennaio: chiuse scuole, bar, ristoranti e negozi. Come in UK, le restrizioni delle ultime settimane non sono riuscite ad arginare l'ondata di contagi. Baviera, Sassonia e Turingia - che attualmente registrano i picchi peggiori di nuovi casi - avrebbero sostenuto con forza l'estensione fino a fine mese del blocco, già in vigore dal 16 dicembre. Ma anche in Austria il lockdown sarà prolungato, fino al 24 gennaio. L'opposizione di fatti ha bocciato l'eventualità dei test di massa anti Covid, ventilata nei giorni scorsi, in modo, per chi fosse risultato negativo al test, di poter tornare al lavoro e riaprire attività commerciali, gastronomia, turismo e scuole il 18 gennaio. Ieri il dietrofront. Mentre in Spagna anche la Catalogna chiuderà per 10 giorni, dal 7 gennaio: limitazioni alla mobilità tra comuni, chiusura dei centri commerciali e apertura solo dei negozi di beni essenziali. Qui però le scuole dovrebbero riaprire lunedì 11, anche se saranno vietate le attività extrascolastiche.

IL VIRUS IN EUROPA

Germania chiusa tutto il mese Regno Unito, massima allerta = Berlino proroga il lockdown, nuove restrizioni a Londra

[Isabella Bufacchi]

Germania chiusa tutto il mese Regno Unito, massima allerta isabella Bufacchi apag.8 IL VIRUS IN EUROPA Berlino proroga il lockdown, nuove restrizioni a Londra L'annuncio di Johnson in tv Oggi videoconferenza tra Merkel e le Regioni Isabella Bufacchi Dal nostro corrism den te FRANCOFORTE Nuovo giro di vite dei lockdown anti-Covid in Inghilterra, che da oggi torna alle restrizioni più forti già introdotte lo scorso marzo, e in Germania dove oggi è atteso l'annuncio del governo federale e dei 16 Länder di un allungamento dal 10 al 31 gennaio delle attuali misure di contenimento entrate in vigore lo scorso 16 dicembre. Le due strette, che mirano allo stesso obiettivo di domare le infezioni da coronavirus nella delicata fase di avvio delle vaccinazioni e di contenere le ospedalizzazioni, derivano dalla presa d'atto dell'insuccesso dei lockdown nel contenere i contagi ma partono da situazioni diverse, nel numero di casi, nel tasso di mortalità e nella rapidità della somministrazione dei vaccini. Il primo ministro britannico Boris Johnson ha annunciato le nuove restrizioni in un messaggio televisivo alla nazione ("Stay at home") sull'onda del record giornaliero ieri di 58.784 contagi, dentro la cornice del rischio divaricante con diffusione accelerata tra il "50% e il 70%" ma potendo sbandierare il "trionfo" della campagna delle vaccinazioni come primo Paese al mondo ieri ad aver utilizzato i vaccini AstraZeneca. Il governo federale di Berlino e i 16 Länder invece, imparata la lezione dell'insuccesso del lockdown lite dello scorso 2 novembre e all'ombra dell'incognita dell'impatto sui contagi delle festività natalizie e di capodanno, intendono mantenere fino a fine gennaio la chiusura di scuole, ristoranti, negozi, bar, palestre, musei, teatri, piscine, oltre il previsto, nel tentativo di evitare nuovi picchi durante le prime fasi delle vaccinazioni che agli occhi dei cittadini sono iniziate lentamente. Tanto nel Regno Unito quanto in Germania, uno dei nodi principali di questa nuova stretta resta la scuola. Johnson ha stabilito, assecondando un'archie insistente dell'opposizione laburista, la chiusura totale delle scuole elementari e secondarie (con qualche eccezione), un'iniziativa inedita negli ultimi mesi. puntando al ritorno alle lezioni a distanza. In Germania il dibattito sulle scuole è molto caldo e ha tenuto banco ieri, alla vigilia dell'estensione del lockdown. Le misure allo studio del governo federale e dei Ministerpräsidenten prevedono un rientro in tre fasi nell'ambito scolastico: per prime apriranno le elementari, poi le classi secondarie e di formazione professionale mentre nella fase tre tutte le scuole potranno essere aperte. Il ministro federale per l'Istruzione Anja Karliczek ha commentato che il numero dei contagi resta "preoccupantemente alto" e che gli effetti delle festività non sono chiari: classi piene vanno dunque evitate finché il tasso di infezioni giornaliere non si stabilizzerà su numeri bassi. L'insegnamento a distanza è però un punto debole della lotta al coronavirus in Germania, in quanto la scarsa digitalizzazione del sistema scolastico ha provocato finora grandi disagi. E montano polemiche; negli ultimi sei mesi non sarebbe stato fatto abbastanza per colmare queste carenze. La girandola dei numeri e delle statistiche non fa stare la Germania tranquilla; lo scorso 29 dicembre dopo il lockdown lite iniziato il 2 novembre e quello attuale più severo avviato il 16 dicembre - è stato toccato il record di decessi giornalieri per coronavirus a quota 1.129. Il "plateau" dei nuovi casi, esclusi i cali poco indicativi registrati nei giorni festivi e nei fine settimana con minori rilevazioni, si è assestato su numeri alti, oscillando tra 20.000 e 30.000. Anche se i letti in terapia intensiva sono ancora liberi per il 18%. Ma il traguardo fissato da Angela Merkel dei 30 nuovi casi per 100.000 abitanti su base settimanale (per un tracciamento efficace) è ancora lontano, ieri una media di 139,6 casi dai picchi oltre quota 250. Sul ritmo delle vaccinazioni, solo Boris Johnson è per ora in grado di evitare critiche: l'annuncio del giro di vite sul lockdown ha coinciso con la prima somministrazione del vaccino AstraZeneca dell'Università di Oxford. Dopo che l'8 dicembre una nonna britannica è stata la prima al mondo vaccinata con la prima dose del vaccino BioNTech-pfizer. Johnson ha promesso ieri che le quattro categorie più a

rischio saranno vaccinate entro metà febbraio. il ministro tedesco della salute Jens Spahn, per contro, è sotto attacco in Germania, criticato per aver sbagliato praticamente tutto nella campagna delle vaccinazioni: quantità scarsa e insufficiente dei vaccini rispetto alle aspettative e alle potenzialità di cassa, eccessiva subordinazione rispetto alle disposizioni europee rivelatesi penalizzanti, infrastruttura per le somministrazioni troppo lenta, iter burocratico complesso. Dal 1 dicembre in Germania sono stati somministrati 265.986 vaccini di prima dose BioNTech-pfizer. Spahn ha difeso la strategia in atto sostenendo che la Germania ha deciso di fare le prime vaccinazioni nelle case di cura per anziani, negli ospizi che sono i principali focolai e che hanno fatto lievitare i decessi. Questa impostazione ha fatto sì che le "Mobiles Impf-Team" per la domiciliazione del vaccino siano state impegnate in questa prima fase, ritardando la somministrazione agli anziani che vivono a casa. Per accelerare il processo, Spahn sta ponderando il metodo UK: allungare i tempi dalla prima alla seconda dose, fino a 42 giorni, per aumentare le prime vaccinazioni. A conferma che il coronavirus non riconosce né confini, né Brexit. Emergenza. La cancelliera Angela Merkel e il premier Boris Johnson -tit_org- Germania chiusa tutto il mese Regno Unito, massima allerta Berlino proroga il lockdown, nuove restrizioni a Londra

Il Regno Unito in lockdown Nuove misure in tutta Europa

[Monica Perosino]

IL PUNTO 9 L'Europa sta affrontando una nuova onda d'urto. Ovunque i contagi continuano a salire, con il record assoluto della Gran Bretagna che ha registrato 58.784 casi nelle ultime 24 ore con 407 decessi. E mentre la macchina dei vaccini procede, seppure tra intoppi e false partenze, gli Stati non hanno altre alternative che tornare a blindarsi. Il premier britannico Boris Johnson, ha annunciato ieri sera un nuovo lockdown totale, nel disperato tentativo di arginare la diffusione della nuova variante del coronavirus che, senza contromisure, manderà in tilt l'Nhs, il sistema sanitario nazionale, in meno di tre settimane. A partire dalla mezzanotte sono in vigore misure simili a quelle imposte con il primo lockdown, la scorsa primavera. Affronteremo settimane durissime ha detto Johnson annunciando il livello di allerta 5 e una stretta senza precedenti anche nelle scuole elementari e medie incluse - chiuse fino a metà febbraio. Mentre la Scozia, in autonomia, aveva già imposto il confinamento a partire dalla mezzanotte, in Germania il lockdown sarà prorogato fino al 31 gennaio, con la chiusura di scuole, bar, ristoranti e molti negozi. Il governo federale e i 16 Land sono d'accordo sul fatto che l'epidemia è troppo aggressiva e che la stretta nazionale adottata il 16 dicembre non ha prodotto risultati tangibili. L'obbligo di restare a casa verrà esteso anche in Austria, fino al 24 gennaio; in Spagna, la Catalogna si blinderà per i prossimi giorni, con tutto il Paese che parla già di terza ondata. Anche la Norvegia, tra i Paesi dove il coronavirus ha colpito in maniera meno devastante, ha deciso di introdurre ulteriori restrizioni, mentre la Svezia ha deciso per un brusco cambio di rotta: sarà in vigore da venerdì una nuova legge temporanea che permetterà al governo di imporre, per la prima volta, chiusure a negozi, palestre e locali. [Ritorna alla pagina](#)

I centri per i vaccini non ci sono ancora Rebus seconda fase

[Niccolò Carratelli]

1200 Sono i punti vaccinali da aggiungere nella seconda fase ai 294 già esistenti. 65 i centri operativi in Lombardia, 28 in Piemonte e 38 in Sicilia. 10 milioni Le dosi del farmaco Moderna destinate all'Italia, 40 milioni quelle di AstraZeneca. Dubbi sull'arrivo delle dosi e sui medici supplementari. Le Regioni: senza tempi certi è impossibile pianificare. NICCOLO CARRATELU ROMA Questa è la parte facile della campagna vaccinale. Per quanto possa sembrare una battuta, visto che quattro Regioni, dopo cinque giorni, sono ancora sotto al 10% di dosi somministrate. Ma questa è una passeggiata, in confronto a quello che dovremo organizzare tra la primavera e l'estate, dicono dall'assessorato alla Salute del Lazio, la Regione leader della classifica delle vaccinazioni effettuate. Ora ci sono gli ospedali a fare da "hub", per ricevere e conservare i vassoi con le fiale della Pfizer, oltre che per vaccinare i propri medici e infermieri. Poi ci sono altri punti di somministrazione, individuati dalle varie Asl sul territorio. Infine ci sono le Rsa, le residenze per gli anziani, dove i vaccini vengono portati a domicilio. Ovviamente non era a questi luoghi che si riferiva il Commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ammettendo che non è stato ancora deciso quanti e quali saranno i centri vaccinali in Italia". I numeri di quelli operativi sono facili da ottenere da ogni Regione: 65 in Lombardia, 28 in Piemonte, 38 in Sicilia, solo per fare qualche esempio. Quello che Arcuri non può fornire è l'elenco dei punti di vaccinazione che saranno attivati sul territorio nazionale per la seconda fase della campagna, quella di massa, che scatterà tra la primavera e l'estate. Secondo le previsioni 1200, oltre i 294 già esistenti. Non c'è una lista perché, su questo fronte, le Regioni sono in attesa di indicazioni. O meglio, hanno predisposto dei piani strategici e individuato (quasi tutte) i possibili luoghi dove far confluire i cittadini da vaccinare: ambulatori e centri delle Asl già esistenti, gli studi dei medici di famiglia, le farmacie, i palasport o i locali delle fiere. Oltre ai famosi padiglioni a forma di primula, simbolo della campagna vaccinale nazionale, da montare nelle piazze. Ma, per poter stabilire una dislocazione, mancano informazioni fondamentali. Non sappiamo quanti medici e infermieri in più avremo tra i 15 mila che saranno assunti con il bando del Commissario - spiegano dall'assessorato alla Salute del Piemonte - né di preciso quando arriveranno". Non è l'unica incertezza. Se non sappiamo quando riceveremo le forniture e per quante dosi, è impossibile predisporre tutto - spiegano ancora dal Lazio - e dobbiamo sapere con certezza quale vaccino arriverà da noi, perché tra quello di Pfizer e quello di AstraZeneca c'è una differenza enorme dal punto di vista dell'organizzazione". Per il primo servono i super freezer a -80 gradi, disponibili solo negli ospedali, per l'altro basta un frigo normale, alla portata di qualsiasi medico di famiglia farmacia.. as. 'S = 5 I centri per il riciclaggio Rebus so ' Mida fase I; Æ é é Abbiamo assoluta urgenza di vaccini più agevoli da somministrare - spiega Filippo Saltamartini, assessore alla sanità deUa Regione Marche - per vaccinare tutta la popolazione useremo i palasport, siamo già organizzati con la protezione civile e la rete del volontariato. Preoccupato anche il presidente della Basilicata, Vito Bardi: Devo avere quanto prima la sicurezza sui quantitativi di vaccini di cui potremo disporre - avverte - è un dato indispensabile per procedere con il piano". Tutti sanno che il vaccino Pfizer non è adatto alla campagna di massa e che bisognerà puntare su quelli di Moderna e di AstraZeneca, più facili da conservare. Il primo riceverà il via libera dell'Agenzia europea per i medicinali entro questa settimana, ma ne arriveranno 10 milioni di dosi in tutto, o poco più: bastano appena per gli abitanti del Lazio, tanto per dare un'idea. Il secondo è quello chiamato a risolvere davvero i nostri problemi, con 40 milioni di dosi entro l'estate, sufficienti per un terzo degli italiani. Ma, ormai lo sappiamo, è in ritardo per l'approvazione da parte dell'EMA. Insomma, operatori sanitari di rinforzo e forniture di AstraZeneca: due incognite che pesano sulla programmazione della seconda fase della campagna, compresa la grandinata dei centri vaccinali. è ò à ò Le Marche: "Noi pronti ad attrezzare i palasport" Per Pfizer servono i freezer, per AstraZeneca un normale I CENTRI VACCINALI % sul totale delle dosi assegnate per regione Abruzzo Basilicata Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia Marche Molise 7 5 e 27 13 5 20 15 65 7 2 Prov. A. Bolzano Prov. A.

Trento Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Valle d'Aosta Veneto TOTALE 8 2 28 12 38 12 4 2 7 296
Dosi Totale consegnate vaccinazioni ^469.950^122.528 77.443 donne 49.005 uomini. as. 'S ~'~ iCTlttripemwram
Rebus SCTMI da fase; Æ é é -tit_org-

AMMORTIZZATORI SOCIALI L'annuncio della ministra Catalfo: Prorogato anche il blocco dei licenziamenti La cassa integrazione Covid sarà estesa oltre il 31 marzo

[Redazione]

AMMORTIZZATORI SOCIALI L'annuncio della ministra Catalfo: Prorogato anche il blocco dei licenziamenti. Cassa integrazione Covid e blocco dei licenziamenti saranno prorogati oltre la scadenza del 31 marzo. Ad assicurarlo è il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, che viene così incontro alla richiesta dei sindacati. Faremo un ragionamento per le aziende in forte crisi: per loro si può pensare di allungare stop e Cig. L'obiettivo è evitare lo tsunami occupazionale, formare i lavoratori in transizione, ricollocarli altrove se l'impresa non riparte. Confidiamo poi nella campagna vaccinale e nei suoi effetti positivi sull'economia, spiega la Catalfo in una intervista a la Repubblica. Nel prossimo decreto - dice ancora il ministro del Lavoro - dopo la richiesta di nuovo scostamento, andrà subito rifinanziata la Cassa integrazione legata però alla perdita di fatturato. Il fondo per l'anno bianco degli autonomi salirà da 1 a 2,5 miliardi, consentendo la de contri buz i on e totale alle partite Iva con cali di entrate. Vorrei anticipare anche un'importante politica attiva, la Industry Academy, un programma incentivato per favorire la sinergia tra imprese e università, Istituti tecnici superiori e Regioni. E superare il mismatch: le imprese cercano profili che non trovano, ma che possono essere formati. Allungheremo la Naspi per gli over 50 o vicini alla pensione. Metteremo altre risorse sul Reddito di cittadinanza, tra 800 milioni e 1 miliardo. Le domande sono salite del 25% con la pandemia. Da sempre abbiamo detto che gli ammortizzatori Covid devono continuare perché la ripresa non è immediata, Aspettiamo di capire per quanto tempo, per noi questa misura va accompagnata alla proroga dal blocco dei licenziamenti dopo il 31 marzo, dice la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese, commentando le parole della Catalfo, Veronese chiede come Uil una Naspi e DIS-COLL Covid per un tempo prolungato perché ci sono persone con carriere lavorative e reali politiche attive del lavoro, Nunzio Cotofo Ministro M5S del Lavoro del governo guidato dal premier Giuseppe Conte. Ha assicurato che blocco dei licenziamenti e cassa integrazione Covid saranno prorogati oltre la scadenza del 31 marzo -tit_org-

Il piano per i vaccini procede ancora a rilento. Con le somministrazioni di ieri siamo arrivati al 24,7% delle dosi a disposizione
Il piano vaccini va a rilento I virologi: Meglio chiudere = Solo il lockdown ci salverà
Frasca a pagina 6 Ricciardi e Crisanti insistono per la linea dura. Occorre chiudere tutto per tre settimane

[Luigi Frasca]

Lo proposta: tré settimane di lockdown Il piano vaccini va a rilento I virologi: Meglio chiudere Frasca a pagina 6 LOnA AL CORONAVIRUS 11 piano per i vaccini procede ancora a rilento. Con le somministrazioni di ieri siamo arrivati al 24,7% delle dosi a disposizione Solo il lockdown ci salverà: Ricciardi e Crisanti insistono per la linea dura. Occorre chiudere tutto per tré settimana^ LUIGI FRASCA Arriverà solo dopo l'Epifania il via libera dell'EMA al vaccino Moderna contro il Covid. La discussione del Comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) dell'EMA - scrive in un tweet l'Agenzia europea per i medicinali - non si è conclusa oggi. Continuerà mercoledì 6 gennaio 2021. Nessuna ulteriore comunicazione sarà emessa oggi dall'EMA. Un annuncio che ritarda ancora l'invio del farmaco che l'Italia aveva già ordinato. Intanto ieri è andato avanti il piano per le vaccinazioni, le somministrazioni sono arrivate a quota 118.713: sono il 24,7% sul totale delle 479.700 dosi a disposizione. Primo è ancora il Lazio, dove sono state somministrate 22.314 (48,7%) dosi a fronte delle 45.805 consegnate. Secondo il Veneto con 15.776 vaccinati (40,6%) a fronte delle 38.900 dosi consegnate. Terzo per numero di somministrazioni il Piemonte con 12.685 vaccinati a fronte delle 40.885 dosi a disposizione. Gli operatori sanitari e sociosanitari rivaccinati sono 105.870, 6.182 unità tra il personale non sanitario e 6.661 sono, invece, ospiti di strutture residenziali, Ma nonostante le vaccinazioni vadano avanti i virologi continuano a lanciare l'allarme contagi. In prima fila, ovviamente, Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute. Non credo che queste misure basteranno a salvarci dall'aterza ondata, ma non vorrei fare polemica - ha commentato - Non vorrei sembrare troppo critico, ma temo che i prossimi dati le sovverteranno come già successo in passato. Trovo giusto correlare le regole al livello di contagio, solo che si intravede un'evoluzione negativa della pandemia, Se si fanno dei provvedimenti poi bisogna farli rispettare ha proseguito - Le dichiarazioni di intenti non fermano i contagi e i dati dicono che gli assembramenti ci sono ancora e che si prepara un'aterza ondata che potrebbe arrivare entro due settimane quando avremo un aumento del contagio non banale, L'Italia, ha concluso, nella prima fase si è comportata molto bene, mentre nella seconda si è perso il controllo di test e tracciamen to, ritardando il lockdown, e ora solo delle chiusure prolungate possono riportare la situazione sotto controllo. Ancora più duro Andrea Crisanti, docente di Microbiologia all'Università di Padova, che, intervistato da News Magazine, ha spiegato che per arginare la diffusione dei contagi è necessario un lockdown totale di almeno tré settimane. Critiche sulla lentezza del piano dei vaccini sono arrivate anche da Silvio Berlusconi, durante un collegamento in videoconferenza con il coordinamento di Forza Italia Marche. Il piano vaccinale procede molto lentamente, in una misura quasi simbolica - ha spiegato - Si parla di un anno o più per vaccinare l'intera popolazione italiana. Un tempo inaccettabile, se consideriamo il costo che ogni giorno di pandemia comporta in termini di vite umane, di sofferenze, e di difficoltà economiche per le categorie meno garantite, gli artigiani, i commercianti, le partite Iva, i giovani, i lavoratori a contratto, le piccole imprese. L'EMA rallenta il via libera al vaccino Moderna dell' Agenzia europea per i medicinali arriverà solo dopo il 6 gennaio Berlusconi Il piano di Arcun procede molto lentamente. Si parla di un anno e più per vaccinare tutti È un tempo inaccettabile Solo il lockdown. S. Vaccinazioni Il Lazio è al primo posto tra le Regioni per la somministrazione del vaccino -tit_org- Il piano vaccini va a rilento I virologi: Meglio chiudere Solo il lockdown ci salverà

Caos Covid, Boccia minaccia: "Stiamo per inasprire tutto" = Boccia minaccia: "Stiamo inasprendo le misure"

[Redazione]

Caos Covid, Boccia minaccia: "Stiamo per inasprire tutto" di Rc da/io ne In attesa del vertice di governo clic si aprirà ira poco, si fa strada il futuro che ci attenderà dopo l'Epifania, dal 7 gennaio. A La VitaDiretta è intervenlo il trnislro Francesco Boccia proprio nelle ore più calde per quanto riguarda la défii/.io ne del sistema per la gestione dell'einergeiüa sanitaria. BOCCIA MINACCIA: "STIAMO INASPRENDO LE MISURE" di Reday-ione In attesa del vertice di governo che si aprirà tra poco. si Ãà strada il futuro che ci attenderà dopo l'Epifania, dal 7 gennaio. A La Vita in Diretta e intervento il ministro Francesco Boccia proprio ore più calde per quanto riguarda la dermi/ione del sistema per la gestione dell'emergenza sanitaria. "La certezza ñ che le zone non cambiano: restano l'arancione, il giallo e il rosso", ha assicurato il ministro per gli Affari regionali in diretta su Rail. Il resto però è tutto in via di definizione, anche se le ultime indisrcr/ioni trapelale da fonli Adnkronos sembrano piuttosto chiare: il 7 e 1'8 gennaio l'Halia sarà õiã gialla; il 9 e il 10 arancione con divido di spostamento tra le regioni. Dopodiché per ogni regione varranno le regole previste in base all'indice Rt. Con l'introduzione di una "zona bianca" per i territori con gli indicatori migliori. Ma una cosa è certa e minacciosa: "In queste ore stiamo inasprendo le soglie", ha svelato Boccia che poi ha aggiunto: "Tutte le valuta/.ioni. compresa quelle sulle arce bianche. sono sul tavolo ma ne discuteremo al momento opportuno", Anche questa trovata della "zona bianca" è un' arma a doppio taglio. Nel nuovo pacchetto di nonne, stando alle indisrcr/doni. saranno rivisti al ribasso gli indicatori ñ li ñ determineranno i colori delle regioni. ovvero verranno resi più stringenti. In particolare l'indice Rt. il più determinante nel definire le colorazioni. Si dovrebbe abbassare la soglia per il pas.saggiü da giallo ad arancione: da 1,25 a 1: discesii analoga per il passaggio da arancione a rosso: da 1.5 a 1,25. Si teme im riaculi/.y-arsi del contagio. E il sospetto ñ che ci chiuderanno con ogni probabilità ancora a lungo. In soslan/a. le ipotesi che verranno discusse nel Consiglio dei minisiri che si terra stasera alle 21 sono due: Italia arancione nel solo weekend post Epifania oppure cr l'intcra settimana. dunque dal 7 gennaio al 15. Sul tavolo del Cdm. spiegano inoltre fonti di governo all'Adnkronos. l'inasprimento delle soglie per far scattare misure più restrittive. decretando nuove zone arancione o rosse, un punto su cui tutti sarebbero d'accordo per scongiurare una terza ondata. Fino al 15 gennaio, inoltre, il provvedimento che verrà varato questa sera dovrebbe prorogare il divieto a spostarsi da una Regione all'altra, se non per motivi di necessità ñ urgenza. -tit_org- Caos Covid, Boccia minaccia: Siamo per inasprire tutto Boccia minaccia: Siamo inasprendo le misure

Maltempo: neve record in Friuli, P. civile ancora al lavoro - Friuli V. G.

Sono circa 200 i volontari della Protezione civile di diverse squadre comunali al lavoro questamattina per far fronte all'emergenza neve in Friuli Venezia Giulia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 04 GEN - Sono circa 200 i volontari della Protezione civile di diverse squadre comunali al lavoro questamattina per far fronte all'emergenza neve in Friuli Venezia Giulia. Nelle aree montane della regione sono state registrate precipitazioni record: in 48 ore sono caduti dai 60 ai 90 cm di neve. A causa dell'ondata di maltempo, alcune strade sono rimaste chiuse e alcuni paesi isolati. Disagi sono stati registrati anche per quanto riguarda la fornitura di corrente elettrica. A Pesariis di Prato Carnico (Udine), a causa del peso della neve, è crollata una porzione del tetto di un capanno della Solari. Ieri sera risultava ancora isolata la frazione di Sella Nevea (Chiusaforte). Alcune strade erano ancora chiuse a causa del pericolo valanghe, che permane 'forte' anche oggi. E' stata aperta invece la strada statale 52 'Carnica' (Passo Mauria). Nel complesso ieri hanno operato circa 350 volontari di Protezione civile per sgomberare neve e ripristinare dellaviabilità. Diversi anche gli interventi dei Vigili del Fuoco e dei tecnici del Soccorso Alpino. (ANSA).

Odontoiatra in reparto Covid, per aiutare - Medicina

[Redazione Ansa]

di Elida SergiNon ci ha pensato molto Luigi Rubino a stravolgere la sua vita, la sua quotidianità, all'arrivo dell'emergenza Covid in Italia. Odontoiatra affermato, alla soglia dei 60 anni, con uno studio importante a Genova e docenze in diverse Università italiane, sin dai primi mesi della pandemia si è interrogato su quale potesse essere il suo contributo concreto. E ha deciso di mettersi a disposizione di un ospedale pubblico, l'ospedale Covid di Sestri Levante (Genova), ricominciando praticamente da capo. Accettando la sfida di un lavoro che conosceva poco nei dettagli, ma mettendoci (come racconta all'Ansa) tutta l'energia e l'abnegazione possibile. Anche in ricordo di suo padre, che come fisiologo si è dedicato alla tubercolosi, ed è stato protagonista della lotta per sradicarla. "Ho lavorato per il 118, ma ormai 30 anni fa. Per il resto ho sempre fatto l'odontoiatra - spiega Rubino -. Quando è scoppiata la pandemia, ho provato una sensazione di inadeguatezza nell'aver una laurea in medicina e non poter contribuire in alcun modo. Mi sembrava di non seguire gli insegnamenti della mia famiglia, dove c'è una grossa tradizione medica. Avendo la specializzazione in odontoiatria, il mio contributo non era così spendibile. Dopo aver scritto lettere e domande ovunque, sono stato chiamato all'ospedale Covid di Sestri Levante. Da fine aprile, inizialmente per un mese, e tutt'ora sono sempre qua". La destinazione è stata il reparto pre-Covid, dove vengono ospitati i pazienti cosiddetti 'grigi', con sintomatologia, ma almeno all'inizio tampone negativo. Ma nella seconda ondata, Rubino ha dato il suo contributo anche nel reparto Covid 3. "Non mi hanno mai messo in prima linea, non ne ho le competenze - specifica l'odontoiatra -, anche se ho sempre visitato i pazienti. Ma ho fatto tutto ciò di cui c'era bisogno, mettendo a disposizione anche le mie competenze informatiche". "La cosa impressionante è che sapevo fare veramente poco - racconta ancora -. Il mio primario è uno di due anni più giovane di me, io sono la 'mascotte' da certi punti di vista. E' stata ed è tutt'ora un'esperienza bellissima. Ho riscoperto il lavoro in team, e ho visto l'assoluta abnegazione dei più giovani. Ho visto infermieri piangere quando qualcuno moriva, o per la stanchezza, ma anche quando alla fine della prima ondata sono stati smistati ad altre strutture". In questi mesi Rubino, sette giorni su sette al lavoro, tranne alcune brevi parentesi in cui è tornato al suo studio, ha rappresentato anche per i colleghi una sorta di continuità, perché conosceva le storie di tutti i ricoverati in reparto. Ha anche 'adottato' un paziente senza parenti: Angelo, un signore proveniente da una RSA che è rimasto in reparto per tre mesi, data la difficoltà della struttura a riaccoglierlo. "Gli portavo gli abiti, glieli lavavo, interagivo con lui. Dovergli dire arrivederci è stato uno dei momenti più emozionanti". L'odontoiatra, che il 31 dicembre si è vaccinato contro il Covid, ha dato anche la disponibilità per essere a sua volta vaccinatore. Ma non è l'unico a casa sua che ha fatto una scelta di solidarietà. Anche sua moglie Raffaella, architetto, ha aderito a un bando della Protezione Civile per l'emergenza Covid, e ora si occupa di inserimento dati.

Maltempo: Coldiretti, sos in campo e stalle sotto la neve - Mondo Agricolo

Mobilitati i mezzi agricoli per scongiurare l'isolamento(ANSA)

[Redazione Ansa]

Terreni e stalle sepolti dalla neve che blocca le strade rurali tanto da compromettere il ritiro quotidiano del latte fresco. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'ondata di maltempo, con l'allerta gialla della protezione civile per sette regioni. Nelle aree più colpite sono stati mobilitati i trattori degli agricoltori della Coldiretti per spargere il sale contro il gelo e pulire le strade dalla neve, ma si lavora anche per liberare quella accumulata sui tetti di case e annessi rurali per non farli cedere. I mezzi agricoli, precisa la Coldiretti, sono importanti per consentire la circolazione anche nelle aree più interne e difficili e per scongiurare l'isolamento di abitazioni e stalle. Danni sono stati provocati anche dai forti temporali, con la richiesta di verificare lo stato di calamità per le coltivazioni agricole soffocate dagli allagamenti dei terreni coltivati. La Coldiretti è mobilitata nelle aree più colpite per monitorare la situazione e portare assistenza alle aziende dove in molti casi sono mancate per molte ore l'elettricità e le connessioni telefoniche.

Maltempo: Veneto, situazione sotto controllo - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 04 GEN - "La situazione è sotto controllo, grazie a un grande dispiegamento di uomini e mezzi della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco con il supporto dell'Esercito. In mattinata ho avuto una nuova videoconferenza con il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, cui interveniva anche il Ministro per i rapporti con Parlamento, Federico d'Incà, che ha assicurato la disponibilità del Governo a dichiarare lo Stato di Emergenza Nazionale, con i ristori per gli enti che stanno operando sul campo". Lo ha riferito l'Assessore alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin, che ha fatto il punto con la Protezione Civile Nazionale sulla situazione creata sulla montagna veneta dalle copiose nevicate dei giorni scorsi. Sono oltre 200 gli interventi già effettuati dai vigili del fuoco dall'inizio dell'emergenza neve, e oltre 80 in attesa di essere eseguiti. Le squadre permanenti e volontarie, con il rinforzo di personale e mezzi provenienti dagli altri comandi del Veneto, dalla Lombardia e dal Trentino Alto Adige con circa 50 operatori, stanno lavorando principalmente per alleviare le difficoltà dei residenti. Le operazioni vengono fatte sui tetti per sgravare il peso della neve e liberare i comignoli per evitare il blocco delle caldaie ed evitare cadute di accumuli di neve, che possono causare danni. Altri interventi per liberare le strade con le frese e raggiungere posti isolati. Questa mattina una famiglia isolata in Valle Seren del Grappa è stata raggiunta con il gatto e la neve ed evacuata. (ANSA).

Borrelli e Tajani a funerali Petrucci ad Arquata - Marche

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ARQUATA DEL TRONTO, 24 DIC - "La migliore politica, la politica di cui c'è bisogno, è quella che proprio nei momenti difficili opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. E Aleandro, in una sorta di riconoscimento bipartisan, è stato proprio così. Ha pensato al futuro e non al presente. Tanto meno al passato". E' un passo dell'omelia di mons. Domenico Pompili per il funerale di Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), uno dei Comuni più devastati del sisma del 2016, morto dopo una malattia. Le esequie sono state celebrate presso la chiesa del villaggio Sae di Borgo 1. "Ora che non c'è più, non basta la nostalgia; occorre far tesoro della sua lezione divina che suggerisce almeno due attenzioni da coltivare nel tempo che verrà - ha aggiunto l'amministratore apostolico della Diocesi di Ascoli -. La prima attenzione è avere uno sguardo costantemente rivolto alla ricostruzione sociale ed economica, per evitare di costruire case vuote o cattedrali nel deserto. Come si fa? Come fece Aleandro - ha spiegato mons. Pompili - quando chiese ed ottenne l'apertura della fabbrica ad Arquata per lasciare che la gente potesse vivere e non solo sopravvivere. Dobbiamo tutti lavorare perché l'Appennino si avvisti e non osservato; sia quel che è, cioè la spina dorsale del Paese, che va collegato e non isolato dal resto della Penisola". Ai funerali hanno partecipato, tutti con un garofano rosso in mano, molti arquatani, i sindaci delle città vicine, il giovane vice sindaco di Arquata Michele Franchi, il capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani, il commissario di Fi Marche Francesco Battistoni, l'assessore regionale con delega al terremoto Guido Castelli, l'ex sindaco di Ascoli Piceno ed ex presidente della Provincia Piero Celani, il primo cittadino di Ascoli Marco Fioravanti. (ANSA).

Maltempo: ancora neve e pioggia, allerta gialla in 8 regioni - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 04 GEN - Neve e pioggia continuano a battere su molte aree dell'Italia e la Protezione civile comunica che per domani è stata valutato lo stato di allerta gialla per otto regioni, Toscana, Umbria, Lazio, Molise, Campania e gran parte di Emilia-Romagna, Abruzzo e Basilicata. L'avviso, informa una nota della Protezione civile, prevede dalle prime ore di domani il persistere di nevicate su Piemonte, Lombardia sud-occidentale, entroterra ligure ed Emilia-Romagna occidentale, a quote mediamente superiori ai 200-500 metri. Si prevedono nevicate anche su Lazio, specie sui settori orientali, e su Toscana, Abruzzo, Molise a quote mediamente superiori ai 700-900 metri. Sono previste, inoltre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lazio e Campania. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. (ANSA).

In Sardegna la Protezione civile aderisce al Progetto Artion

[Redazione]

Cagliari, 4 gen. (askanews) La Protezione civile regionale ha partecipato con esito positivo al bando del progetto europeo Artion, che ha obiettivo di creare uno scambio di informazioni tra diverse istituzioni del meccanismo di protezione civile. È una condivisione della conoscenza nel campo della ricerca e dell'innovazione improntate allo sviluppo di tecnologie di intelligenza artificiale da utilizzare nella gestione delle calamità. Lo ha detto l'assessore regionale della Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis, con delega alla Protezione civile, dopo autorizzazione, da parte della Giunta regionale, del cofinanziamento regionale all'attuazione del progetto Artion, finanziato dalla Commissione europea. Il costo complessivo è di 352.857 euro (299.928 finanziato dall'Unione europea), mentre il budget a disposizione della Regione Sardegna è di 45.325 euro (6.798 di cofinanziamento regionale). La partecipazione al progetto prevede approfondimenti sulle tematiche di protezione civile a livello europeo ed esercitazioni, che permetteranno di raccogliere informazioni e dati, utilizzando le tecnologie già testate con alcuni precedenti progetti europei (Swifters e Leapfrog) ai quali la Protezione civile regionale ha preso parte. Nel progetto Artion si utilizzeranno le tecnologie di rilevamento acquisite per poi organizzarle in modo da soddisfare gli obiettivi del progetto sulla gestione delle emergenze, come alluvioni e incendi. La condivisione dei dati e della conoscenza favoriscono, stimolano e indirizzano le azioni da intraprendere nei casi di emergenza e monitoraggio ha aggiunto l'assessore Lampis. Capofila del progetto è l'Università di Cipro, attraverso il suo centro di ricerca Kios, mentre i partner della Regione Sardegna sono l'Università di Lille (Francia), il Crisis information centre (Polonia) e la Protezione civile di Cipro. Le attività del progetto si svolgeranno nell'arco di 18 mesi.

Weekend di maltempo con neve e pioggia in molte regioni

[Redazione]

Milano, 4 gen. (askanews) Nevicate abbondanti, strade bloccate, valanghe e frane, è questo il bilancio dell'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia nel primo weekend dell'anno. E di due morti il bilancio di una valanga che si è staccata domenica sopra Maso Corto, in val Senales (Alto Adige) in cui ha perso la vita il presidente della banca Raiffeisen Michael Gruener e sua moglie. Il Governatore Luca Zaia, in relazione alla difficile situazione causata sulle montagne venete dalle abbondanti nevicate di questi giorni ha avviato le procedure per dichiarazione di stato di crisi. Ma danni e disagi ci sono stati anche in Friuli Venezia Giulia, Toscana e Abruzzo. La vasta area depressionaria, a matrice fredda, che sta interessando gran parte dell'Europa, sta dando un nuovo impulso perturbato sui nostri settori nord-occidentali, con precipitazioni e nevicate a quote collinari. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, in intesa con le regioni coinvolte ha emesso allerta gialla su parte di Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo e Basilicata, sull'intero territorio di Toscana, Umbria e sul versante tirrenico della Calabria.

Maltempo, ancora neve e pioggia su gran parte dell'Italia

[Redazione]

Roma, 4 gen. (askanews) Ancora neve e pioggia su gran parte dell'Italia, la Protezione civile ha segnalato allerta gialla in otto regioni. Nel contesto della vasta area depressionaria, a matrice fredda, che abbraccia gran parte dell'Europa, un nuovo impulso perturbato porterà, nella giornata di domani, la persistenza di neviccate al Nord, sino a quote di bassa collina, in estensione ai settori montuosi dell'Appennino centrale, ha spiegato il Dipartimento della Protezione civile, aggiungendo: Inoltre, piogge e temporali si intensificheranno su Lazio e Campania, con venti sostenuti su tutte le regioni meridionali e su parte del Centro. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. (Segue)

Ancora neve e pioggia su gran parte dell'Italia

[Redazione]

Roma, 4 gen. (askanews) Ancora neve e pioggia su gran parte dell'Italia, la Protezione civile ha segnalato allerta gialla in otto regioni. Nel contesto della vasta area depressionaria, a matrice fredda, che abbraccia gran parte dell'Europa, un nuovo impulso perturbato porterà, nella giornata di domani, la persistenza di nevicate al Nord, sino a quote di bassa collina, in estensione ai settori montuosi dell'Appennino centrale, ha spiegato il Dipartimento della Protezione civile, aggiungendo: Inoltre, piogge e temporali si intensificheranno su Lazio e Campania, con venti sostenuti su tutte le regioni meridionali e su parte del Centro. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. L'avviso prevede dalle prime ore di domani, martedì 5 gennaio, il persistere di nevicate su Piemonte, Lombardia sud-occidentale, entroterra ligure ed Emilia-Romagna occidentale, a quote mediamente superiori ai 200-500 metri, con apporti al suolo da deboli a moderati; si prevedono nevicate su Lazio, specie sui settori orientali, e su Toscana, Abruzzo, Molise a quote mediamente superiori ai 700-900 metri, localmente fino a 400-600 metri sulla Toscana, con apporti al suolo da deboli a moderati, fino a localmente abbondanti sull'Abruzzo; previste, inoltre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lazio e Campania. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, martedì 5 gennaio, allerta gialla su Toscana, Umbria, Lazio, Molise, Campania e su gran parte di Emilia-Romagna, Abruzzo e Basilicata.

Scuola, le ordinanze di Veneto e Friuli: "Dad fino al 31 gennaio" - la Repubblica

Il governatore Zaia: "Non ci sembra prudente lasciare aperte le scuole superiori quindi proroghiamo la didattica a distanza". Anche le Marche verso l

[Redazione]

ROMA - Dad prorogata fino al 31 gennaio. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha firmato oggi una ordinanza per la chiusura delle scuole superiori, viste le previsioni rispetto ad una possibile terza ondata di coronavirus. "Non ci sembra prudente lasciare aperte le scuole superiori quindi proroghiamo la didattica a distanza fino a tutto gennaio - ha spiegato nel corso di un punto stampa alla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia) - Noi tifiamo per la scuola in presenza ma abbiamo l'obbligo di valutare la situazione". Stessa linea adottata anche dal Friuli Venezia Giulia. "La didattica a distanza al 100% per le Scuole superiori viene prorogata al 31 gennaio. E' una scelta di responsabilità che supera il consenso di chi voleva un rientro veloce e ampio a scuola, e mira a tutelare la salute dei ragazzi e di tutto il personale della scuola", spiega l'assessore regionale all'istruzione Alessia Rosolen, annunciando la nuova ordinanza del presidente Massimiliano Fedriga. "Vogliamo una scuola aperta ma che garantisca una condizione di salute", aggiunge, evidenziando che le condizioni dell'epidemia ancora non garantiscono tali condizioni. E conclude: "quando un sistema apre, deve avere garanzie che rimanga aperto". Per il Cts la questione non è riaprire le scuole ma verificare se ci sono le condizioni per poi mantenere questa decisione. Così il segretario del Comitato tecnico scientifico, Fabio Ciciliano, in un'intervista a InBlu Radio, il network delle radio cattoliche della Cei. "La cosa più importante - ha sottolineato Ciciliano - non è tanto riaprire le scuole ma cercare di tenerle aperte. Rischiare di riaprire le scuole e doverle poi richiudere tra una decina di giorni o tra due settimane. È una cosa che il Paese non si può permettere perché sarebbe la testimonianza provata del fatto che i numeri stanno riaumentando". Dopo Veneto e Friuli anche le Marche stanno ragionando sullo slittamento della riapertura delle scuole in presenza dal sette gennaio. "E' evidente - dice il vicepresidente della Regione Marche, Mirco Carloni - che la positività più alta sia tra i giovani dai 10 ai 19 anni, asintomatici, ma vettori di contagio, anche in relazione alla variante inglese. Stiamo lavorando perché le Marche restino nella fascia gialla e pensiamo che le lezioni per gli studenti delle scuole superiori debbano continuare a distanza. La valutazione definitiva - ha concluso Carloni - la farà il presidente Acquaroli entro oggi". Per l'Iss le scuole non rappresentano i primi tre contesti di trasmissione in Italia, che "sono nell'ordine il contesto familiare/domiciliare, sanitario assistenziale e lavorativo". E' quanto si legge nel report Iss dal titolo Apertura delle scuole e andamento dei casi confermati di SARS-CoV-2: la situazione in Italia. Il sistema di monitoraggio dell'Iss, nel periodo 31 agosto - 27 dicembre 2020, "ha rilevato 3.173 focolai in ambito scolastico, che rappresentano il 2% del totale dei focolai segnalati a livello nazionale. Se si considera l'andamento settimanale c'è stato un progressivo aumento dei focolai con un picco nelle settimane dal 5 al 25 ottobre, una graduale diminuzione fino al 22 novembre e un nuovo aumento fino al 13 dicembre seguito da una stabilizzazione nella seconda metà del mese", viene spiegato ancora nel rapporto. "Allo stato attuale delle conoscenze le scuole sembrano essere ambienti relativamente sicuri, purché si continui ad adottare una serie di precauzioni ormai consolidate quali indossare la mascherina, lavarsi le mani, ventilare le aule, e si ritiene che il loro ruolo nell'accelerare la trasmissione del coronavirus in Europa sia limitato", continua il report. "La decisione di riaprire le scuole comporta un difficile compromesso tra le conseguenze epidemiologiche e le esigenze educative e di sviluppo dei bambini. Per un ritorno a scuola in presenza, dopo le misure restrittive adottate in seguito alla seconda ondata dell'epidemia, è necessario bilanciare le esigenze della didattica con quelle della sicurezza. Le scuole devono far parte di un sistema efficace e tempestivo di test, tracciamento dei contatti, isolamento e supporto con misure di minimizzazione del rischio di trasmissione del virus, compresi i dispositivi di protezione individuale e un'adeguata ventilazione dei locali", si legge nel documento dell'Iss.

Maltempo sull'Italia, allerta gialla in sette Regioni: neve anche in collina - la Repubblica

Atteso il peggioramento delle condizioni meteo in parte dell'Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo e Basilicata, nell'intero territorio di Toscana, Umbria e n

[Redazione]

ROMA - Il maltempo non dà tregua all'Italia, in particolare al Nord-Ovest con pioggia e neve attese copiose fin dalla collina anche per oggi. Il Dipartimento di Protezione civile ha diramato una allerta gialla per sette regioni: parte di Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo e Basilicata, l'intero territorio di Toscana, Umbria e il versante tirrenico della Calabria. Nuove perturbazioni sui settori nord-occidentali, con precipitazioni e nevicate a quote collinari. La settimana appena iniziata sarà caratterizzata da un graduale raffreddamento del clima con precipitazioni ancora possibili su molte regioni. Il tempo muterà ancora al peggio da domani quando un nuovo vortice ciclonico farà il suo ingresso in Italia attivando una nuova intensa fase di maltempo. La perturbazione che il ciclone piloterà verrà alimentata da un nuovo afflusso di aria polare e sarà sospinta da venti di Libeccio. Il team de "lIMeteo.it" spiega che domani la neve tornerà a cadere diffusa sia su Alpi e sia sugli Appennini a quote collinari, ma anche fino in pianura sul Piemonte sud-occidentale (tutto il cuneese) e localmente pure a Torino. Per il giorno dell'Epifania il tempo rimarrà ancora instabile al Nord con neve sulle Alpi del Triveneto e precipitazioni a carattere sparso sulle regioni tirreniche. Dopo questa fase piuttosto instabile da giovedì 7 il tempo sarà più soleggiato al Centro-Nord seppure più freddo. Temperature molto basse di giorno al Nordovest con possibili giornate di ghiaccio a Torino e Milano (valori termici diurni a zero gradi). Le precipitazioni riguarderanno soltanto le regioni meridionali. Questa breve pausa dal maltempo potrebbe essere interrotta nel prossimo weekend quando giungerà una perturbazione nevosa.

Meteo, le previsioni di martedì 5 gennaio: ancora neve in Piemonte e sui monti, forte pericolo valanghe

Otto 8 regioni in allerta gialla. Nevicate su Alpi e Appennino anche a quote collinari. Piogge su Toscana, Umbria, Lazio e Campania

[Redazione Cronache]

(Epa)shadow Stampa EmailDa martedì un vortice ciclonico farà il suo ingresso in Italia, attivando una nuova intensa fase di maltempo alimentata da un afflusso di aria polare e sospinta da venti di libeccio. Durante la giornata la neve tornerà a cadere diffusa sia su Alpi e sia sugli Appennini a quote collinari, ma anche fino in pianura sul Piemonte sudoccidentale e a Torino. Sulle regioni tirreniche piogge e temporali. Il sole si vedrà soltanto sulle coste adriatiche e al Sud in Puglia, Calabria e Sicilia. Il servizio Meteomont dei Carabinieri forestali segnala rischio valanghe forte (4 su una scala di 5) su Alpi Liguri e Pennine, Prealpi venete, Dolomiti orientali, Alpi Carniche e Giulie; rischio marcato (3) sul resto delle Alpi (eccetto ValleAosta e Trentino-Alto Adige con rischio 1), Appennino Ligure, Tosco-emiliano, Laziale e Abruzzese; rischio moderato (2) sul resto dell'Appennino sino in Calabria. Le previsioni di IIMeteo.it '); }NordUna nuova perturbazione porterà precipitazioni diffuse, soprattutto sulle zone di pianura, sulle Prealpi e sulle Alpi occidentali. La neve cadrà a quote molto basse, anche prossime alla pianura in serata sul Piemonte. Mattinata soleggiata al Nord-est. Allerta gialla in Emilia-Romagna per rischio idrogeologico. Centro e Sardegna Condizioni di tempo perturbato su Sardegna centro-meridionale, regioni tirreniche e in Umbria con precipitazioni diffuse, localmente temporalesche e nevose a quote collinari. Nubi, piovvaschi e schiarite sui versanti adriatici. Piogge forti sono attese sul Lazio centro-meridionale e sull'Aquilano, neve abbondante sopra i 500 metri. Allerta gialla della Protezione civile su tutte le regioni del Centro, eccetto la fascia adriatica. Sud e Sicilia Il tempo risulterà fortemente instabile sulla Campania settentrionale, sul resto delle regioni il cielo si presenterà poco o parzialmente nuvoloso salvo piovvaschi in arrivo sul Gargano. Allerta gialla in Basilicata nelle aree di pianura.

Scuola, le Regioni "No alla ripartenza il 7". Dove resta chiusa

[Redazione]

A rischio l'apertura delle scuole per il prossimo 7 gennaio. In Veneto e Friuli Venezia Giulia si riprenderà la didattica a distanza. In Campania monta la protesta informatica dei "No Dad" Resta la scuola uno dei "temi caldi" in questi ultimi giorni di festività natalizie. Fino a nuovo contrordine, l'apertura decisa dai piani alti di Palazzo Chigi resta fissata per il prossimo giovedì. Tuttavia, in Veneto e Friuli Venezia Giulia, si è già deciso di prorogare la didattica a distanza (DAD) per le scuole superiori fino al 31 gennaio. "Non ci sembra prudente lasciare aperte le scuole superiori quindi proroghiamo la didattica a distanza fino a tutto gennaio", ha spiegato il governatore del Veneto Luca Zaia nel corso di un punto stampa alla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia). L'ordinanza del Veneto Il messaggio di Luca Zaia è chiaro e inequivocabile: se non ci sono condizioni sufficienti per garantire un ritorno in sicurezza tra i banchi, si procederà con la didattica a distanza. "Vista la situazione epidemiologica e le previsioni del Ministero della salute, non ci sembra prudente riprendere con le lezioni in presenza nelle scuole superiori - ha detto il presidente del Veneto - Quindi a gennaio la didattica a distanza sarà ancora al 100%. È un sacrificio che non è legato ai trasporti. Noi siamo pronti per garantire trasporti pubblici con una didattica in presenza al 75%. Il problema in questo momento non è non avere i pullman, il problema sono gli assembramenti". L'ordinanza, firmata questa mattina, è stata condivisa dall'assessore regionale alla sanità Manuela Lanzarin ed il direttore generale della sanità veneta Luciano Flor. "Il provvedimento - ha spiegato il dottor Flor - riguarda 117mila studenti e 18mila tra docenti e personale tecnico e amministrativo. E secondo le nostre rilevazioni, ogni volta che troviamo un positivo in una scuola secondaria nel 28% dei casi ne troviamo un altro. Più si scende con l'età e più questa percentuale si abbassa". Didattica a distanza anche in Friuli Venezia Giulia Segue la stessa linea del Veneto anche il Friuli Venezia Giulia. "La didattica a distanza al 100% per le Scuole superiori viene prorogata al 31 gennaio", ha spiegato l'assessore regionale all'istruzione Alessia Rosolen annunciando la nuova ordinanza del presidente Massimiliano Fedriga. Il ritorno alla didattica a distanza, dunque, sembra ormai deciso: "È una scelta di responsabilità che supera il consenso di chi voleva un rientro veloce e ampio a scuola, - ha continuato Rosolen - e mira a tutelare la salute dei ragazzi e di tutto il personale della scuola. Vogliamo una scuola aperta ma che garantisca una condizione di salute". Poi, ha concluso: "Quando un sistema apre, deve avere garanzie che rimanga aperto". Slitta apertura scuola nelle Marche Stando a quanto riporta il sito del La Repubblica, anche per nelle Marche si sta la didattica in presenza rischia di slittare in data da destinarsi. "E' evidente - dice il vicepresidente della Regione Marche, Mirco Carloni - che la positività più alta sia tra i giovani dai 10 ai 19 anni, asintomatici, ma vettori di contagio, anche in relazione alla variante inglese. Stiamo lavorando perché le Marche restino nella fascia gialla e pensiamo che le lezioni per gli studenti delle scuole superiori debbano continuare a distanza. La valutazione definitiva - ha concluso - la farà il presidente Acquaroli entro oggi". La protesta "No Dad" in Campania Resta fortemente in dubbio la riapertura delle scuole in Campania. Quest'oggi, è prevista una riunione dell'Unità di crisi con l'assessore Fortini per fare il punto della situazione e decidere il da farsi. Intanto, gruppi "No Dad" (ndr contrari alla didattica a distanza) hanno deciso di avviare un'azione "mailbombing" in segno di protesta a una eventuale chiusura. L'obiettivo è 'bombardare' le caselle di posta elettronica della segreteria del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, e dell'assessore all'Istruzione, Lucia Fortini, di mail in cui si chiede l'apertura delle scuole tutte, di ogni ordine e grado al 7 gennaio. "La Campania non può più costituire un'anomalia: le scuole devono essere riaperte nel rispetto della Costituzione e delle normative nazionali", recita uno stralcio della mail riportato da Repubblica.it I dubbi del Cts L'attuale andamento dei contagi e gli scenari futuri dell'epidemia non garantirebbero, a detta degli esperti in seno al Cts, le condizioni per un riavvio in sicurezza dell'attività scolastica. "La cosa più importante - ha spiegato Fabio Ciliano, in un'intervista a InBlu Radio - non è tanto riaprire le scuole ma cercare di tenerle aperte. Rischiare di riaprire le scuole e doverle poi

richiudere tra una decina di giorni o tra due settimane. È una cosa che il Paese non si può permettere perché sarebbe la testimonianza provata del fatto che i numeri stanno riaumentando". Il report Iss sulla scuola "La scuola non è tra i primi tre contesti di trasmissione in Italia". Lo assicura l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) nel Rapporto "Apertura delle scuole e andamento dei casi confermati di SARS-CoV-2: la situazione in Italia. Versione del 30 dicembre 2020" individuando, invece, tra i primi tre contesti di trasmissione quello familiare/domiciliare, sanitario/assistenziale e lavorativo. Il sistema di monitoraggio dell'Iss, nel periodo 31 agosto - 27 dicembre 2020, ha rilevato "3.173 focolai in ambito scolastico, che rappresentano il 2% del totale dei focolai segnalati a livello nazionale. Se si considera l'andamento settimanale c'è stato un progressivo aumento dei focolai con un picco nelle settimane dal 5 al 25 ottobre, una graduale diminuzione fino al 22 novembre e un nuovo aumento fino al 13 dicembre seguito da una stabilizzazione nella seconda metà del mese", si legge nel documento. "Allo stato attuale delle conoscenze le scuole sembrano essere ambienti relativamente sicuri, purché si continui ad adottare una serie di precauzioni ormai consolidate quali indossare la mascherina, lavarsi le mani, ventilare le aule, e si ritiene che il loro ruolo nell'accelerare la trasmissione del coronavirus in Europa sia limitato", continua il report. "La decisione di riaprire le scuole comporta un difficile compromesso tra le conseguenze epidemiologiche e le esigenze educative e di sviluppo dei bambini. Per un ritorno a scuola in presenza, dopo le misure restrittive adottate in seguito alla seconda ondata dell'epidemia, è necessario bilanciare le esigenze della didattica con quelle della sicurezza. Le scuole devono far parte di un sistema efficace e tempestivo di test, tracciamento dei contatti, isolamento e supporto con misure di minimizzazione del rischio di trasmissione del virus, compresi i dispositivi di protezione individuale e un'adeguata ventilazione dei locali", conclude il Rapporto.scuola

Guardia costiera, migliaia di controlli durante il 2020 nel sud pontino

[Redazione]

Il 2020 è stato un anno difficile, durante emergenza Covid, anche per il Compartimento Marittimo di Gaeta e i suoi uffici dipendenti di Terracina, Ponza, Ventotene, San Felice Circeo, Formia, Sabaudia e Scauri. Lo afferma il comandante della Capitaneria di Porto, Federico Giorgi, che traccia un bilancio delle attività che hanno riguardato il soccorso in mare, la sicurezza portuale e della navigazione, la regolarità dei traffici con le isole pontine, la tutela dell'ambiente marino e costiero, il rispetto delle regole in materia di pesca e la corretta gestione e utilizzo del demanio marittimo. In particolare, sono stati eseguiti oltre 12.500 controlli, riscontrati oltre 670 illeciti amministrativi ed elevate sanzioni per circa 272.000 euro. Sono state altresì soccorse o assistite in mare dai mezzi navali 264 persone in difficoltà. Per quanto riguarda la vigilanza su ambiente e demanio marittimo, sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 41 informative e accertate numerose condotte illecite, operate in particolare con abusivo pre-posizionamento di attrezzature da spiaggia e attività da noleggio in assenza di clienti, che hanno spesso ostacolato la fruizione degli arenili liberi. APPROFONDIMENTI LATINA Barca esplose durante il rifornimento, famiglia si getta in mare:... ROMA Motoscafo esploso a Ponza, il video dal molo dopo la deflagrazione Guardia costiera, la visita in provincia di Latina del comandante Tomas La Capitaneria di porto - ha aggiunto il comandante Giorgi - ha peraltro provveduto a segnalare alle amministrazioni competenti i soggetti recidivi in tali violazioni, in modo che siano eventualmente revocate le concessioni o autorizzazioni stagionali esercitate in modo illecito. Verifiche giornaliere sono state pure effettuate sul mantenimento degli standard di sicurezza a bordo delle unità mercantili e controlli mirati hanno interessato anche i pescherecci della marineria locale e i traghetti e aliscafi che collegano con le isole. Nel settore della pesca marittima - ha concluso Giorgi - sono stati eseguiti, solo a dicembre e a cavallo delle festività natalizie, oltre 500 controlli, con 16 sanzioni amministrative per complessivi 22mila euro e sette sequestri di prodotti ittici o attrezzature illecite. Infine, è stato attuato, spesso in collaborazione con altre forze di polizia ed il supporto della Cri, del 118 e della Protezione Civile Ver Sud Pontino, il monitoraggio di oltre 200 mila passeggeri transitati dai porti della provincia da marzo a settembre. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nevicata a partire dai 700 metri, scatta l'allerta meteo nel Reatino

RIETI - Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggi il avviso di condizioni metereologiche avverse con indicazione che dalle...

[Redazione]

RIETI - Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggi il avviso di condizioni metereologiche avverse con indicazione che dalle prime ore di domani, martedì 5 gennaio 2021, e per le successive 24-30 ore si prevedono sul Lazio precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Si prevedono inoltre, nevicata a quote mediamente superiori ai 700-900 metri, specie sui settori orientali, con apporti al suolo da deboli a moderati. Il Centro Funzionale Regionale ha effettuato la valutazione dei Livelli di Allerta/Criticità e pertanto inoltrato un bollettino con allerta gialla per criticità idrogeologica e criticità idraulica su tutte le zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Bacini di Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri; allerta gialla per neve su Appennino di Rieti, Aniene e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, nelle Marche più di 1.700 persone vaccinate. La situazione nelle regioni: arranca la Lombardia

[Redazione]

ANCONA - Sono stati 1.727 le persone vaccinate contro il Covid nelle Marche, secondo i dati della Protezione civile aggiornati a alla notte tra ieri e oggi, lunedì 4 gennaio. Nella nostra regione sono stati inoculate il 19,2% delle 8.975 dosi consegnate. Sono stati vaccinati 1.068 donne e 659 uomini. APPROFONDIMENTI RECANATI Scampò alle leggi razziali nascondendosi in città:... PORTO SANT'ELPIDIO Luca, lo speaker radio e l'infinita quarantena Covid: Non... LEGGI ANCHE: Il governo abbassa le soglie per le nuove zone colorate: il 7 e l'8 in giallo. Ma c'è sempre la paura dell'arancione e l'incubo lockdownL incidenza dei positivi al 31%: Pesaro verso quota 10mila, attenzione ai pronto soccorsoLa fascia di età con più vaccinati è quella da 50 a 59 anni (527). Sono stati vaccinati 1.577 operatori sanitari, 146 personale non sanitario e 4 ospiti di Rsa. Nelle regioni spiccano i 22.314 vaccini inoculati dal Lazio (il 48,7% di quelli consegnati), mentre per la percentuale spicca la Provincia di Trento (54,8%). La Lombardia, pur avendo ricevuto più dosi di tutti (80.595) è una delle regioni con la percentuale più bassa (3,9%) con i suoi 3.126 vaccini inoculati. RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia in semi-quarantena fino al 15 gennaio: ecco il decreto con la stretta del dopo feste

[Redazione]

Menu di navigazione Anche in zona gialla raduni vietati. Weekend arancione. E da lunedì nove regioni a rischio retrocessione ROMA. Arriva nella notte il decreto legge che tiene l'Italia ancora in semi-quarantena fino al 15 gennaio. Dopo di che, se la curva dei contagi non si piegherà decisamente verso il basso, metà degli italiani continuerà a vivere con le ristrettezze dell'area arancione, quella che tiene chiusi ristoranti e bar anche di giorno, lascia a casa i ragazzi delle scuole superiori e vieta gli spostamenti anche fuori dal proprio comune. Questo perché lo stesso provvedimento approvato dal consiglio dei ministri in notturna cambia in senso più restrittivo i parametri che regolano il semaforo delle chiusure e delle riaperture.**** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirus Ma andiamo con ordine. Prima di tutto, come previsto del vecchio decreto natalizio, oggi e domani tutto lo Stivale si tinge di rosso, con negozi, bar e ristoranti chiusi, e divieto di uscire se non per motivi di stretta necessità. Poi giovedì e venerdì tutto il Paese torna in giallo, ma con il divieto di varcare il confine della propria regione. Per il resto ristoranti e bar aperti fino alle 18, negozi tutti con le saracinesche alzate, ma pur sempre coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino e divieto di assembrarsi in casa, perché si ribadisce il limite di un solo spostamento al giorno verso una singola abitazione, purché a far visita siano soltanto due persone, oltre a eventuali minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi. Una libertà vigilata che durerà poco, perché il nuovo decreto legge riporta tutto il Paese in fascia arancione nel week end del 9 e 10 gennaio. Quando non ci si potrà spostare dal proprio Comune, salvo che non si viva in uno con meno di 5 mila abitanti, nel qual caso è possibile sconfinare, ma massimo di 30 chilometri. Dopo di che si torna al sistema a semaforo, che però potrà più facilmente dare luce arancione o rosso lockdown. Gli esperti del Cts e il ministro della Salute, Roberto Speranza, lo avevano già spiegato per bene al premier Giuseppe Conte nei giorni scorsi che l'attuale meccanismo andava rivisto, perché dichiarando una regione arancione con indice di contagio, Rt, già sopra 1,25 o rossa oltre 1,5 si rischiava di chiudere la stalla quando i buoi erano scappati. Così ora per finire in arancione basterà avere oltre 50 casi a settimana su 100 mila abitanti (a parte Abruzzo tutte le regioni sono oggi ampiamente sopra la soglia), un Rt pari a 1 e un livello complessivo di rischio moderato anziché alto, mentre per accendere la luce rossa Rt dovrà essere a 1,25 e il livello di rischio sempre moderato. In base all'ultimo monitoraggio della scorsa settimana i numeri per diventare arancioni li avrebbero già Calabria, Liguria e Veneto, che hanno un Rt sopra la soglia di sicurezza di uno e un livello di rischio moderato. Ma con parametri al limite sono anche Emilia, Friuli, Lazio, Lombardia, Marche e Puglia. Se anche loro si tingeranno di arancio lo dirà il nuovo report settimanale, che si dovrebbe presentare venerdì, se non il giorno prima. Ieri il bollettino della Protezione civile contava 10.800 nuovi casi, dato in calo rispetto ai 14.245 del giorno prima ma con soli 77.993 tamponi, 25 mila in meno rispetto a domenica, tant'è che l'indice di positività resta a un non poco rassicurante 13,8%, dopo essere stato per giorni sotto il 10%. Tanto per capirci con questa percentuale di positivi se si tornassero a fare 250 mila tamponi al giorno come se ne facevano il 13 novembre, quando i positivi erano più di 40 mila, oggi ne avremmo comunque 34.500. Numeri che non consentono di abbassare la guardia e che con i nuovi parametri meno permissivi fissati dal decreto aprono la strada già venerdì prossimo a una nuova ordinanza del titolare della Salute, che potrebbe riportare in zona arancio un bel pezzo del Paese. Per ora fino al 15 gennaio. Anche se il governo, dimissionario o meno, ha comunque già pronto un nuovo Dpcm, che non solo confermerebbe i nuovi criteri per entrare in fascia rossa o arancione, ma che di quest'ultimo colore tingerebbe ancora tutta l'Italia nei week end successivi. Introducendo, ad indorare la pillola, una fascia bianca, di chi riaprirebbe tutto a patto di avere un Rt sotto uno, rischio basso e meno di 50 casi ogni 100 mila abitanti. Identikit che oggi non corrisponde al profilo di nessuna regione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Rebus seconda fase: i centri per i vaccini non ci sono ancora

[Redazione]

Menu di navigazione
Nessuna indicazione sulla distribuzione delle dosi e sui medici di supporto.
allarme delle Regioni: senza conoscere i tempi è impossibile organizzarci
Questa è la parte facile della campagna vaccinale. Per quanto possa sembrare una battuta, visto che quattro Regioni, dopo cinque giorni, sono ancora sotto al 10% di dosi somministrate. Ma questa è una passeggiata, in confronto a quello che dovremo organizzare tra la primavera e estate, dicono dall'assessorato alla Salute del Lazio, la Regione leader della classifica delle vaccinazioni effettuate. Ora ci sono gli ospedali a fare da hub, per ricevere e conservare i vassoi con le fiale della Pfizer, oltre che per vaccinare i propri medici e infermieri. Poi ci sono altri punti di somministrazione, individuati dalle varie Asl sul territorio. Infine ci sono le Rsa, le residenze per gli anziani, dove i vaccini vengono portati a domicilio. Ovviamente non era a questi luoghi che si riferiva il Commissario per emergenza Covid, Domenico Arcuri, ammettendo che non è stato ancora deciso quanti e quali saranno i centri vaccinali in Italia. I numeri di quelli operativi sono facili da ottenere da ogni Regione: 65 in Lombardia, 28 in Piemonte, 38 in Sicilia, solo per fare qualche esempio. Quello che Arcuri non può fornire è l'elenco dei punti di vaccinazione che saranno attivati sul territorio nazionale per la seconda fase della campagna, quella di massa, che scatterà tra la primavera e estate. Secondo le previsioni 1200, oltre i 294 già esistenti. Non è una lista perché, su questo fronte, le Regioni sono in attesa di indicazioni. O meglio, hanno predisposto dei piani strategici e individuato (quasi tutte) i possibili luoghi dove far confluire i cittadini da vaccinare: ambulatori e centri delle Asl già esistenti, gli studi dei medici di famiglia, le farmacie, i palasport o i locali delle fiere. Oltre ai famosi padiglioni a forma di primula, simbolo della campagna vaccinale nazionale, da montare nelle piazze. Ma, per poter stabilire una dislocazione, mancano informazioni fondamentali. Non sappiamo quanti medici e infermieri in più avremo tra i 15 mila che saranno assunti con il bando del Commissario spiegato dall'assessorato alla Salute del Piemonte né di preciso quando arriveranno. Non è un'unica incertezza. Se non sappiamo quando riceveremo le forniture e per quante dosi, è impossibile predisporre tutto spiegato ancora dal Lazio e dobbiamo sapere con certezza quale vaccino arriverà da noi, perché tra quello di Pfizer e quello di AstraZeneca è una differenza enorme dal punto di vista dell'organizzazione. Per il primo servono i super freezer a -80 gradi, disponibili solo negli ospedali, peraltro basta un frigorifero normale, alla portata di qualsiasi medico di famiglia o farmacia. Abbiamo assoluta urgenza di vaccini più agevoli da somministrare spiega Filippo Saltamartini, assessore alla sanità della Regione Marche per vaccinare tutta la popolazione useremo i palasport, siamo già organizzati con la protezione civile e la rete del volontariato. Preoccupato anche il presidente della Basilicata, Vito Bardi: Devo avere quanto prima la sicurezza sui quantitativi di vaccini di cui potremo disporre avverte è un dato indispensabile per procedere con il piano. Tutti sanno che il vaccino Pfizer non è adatto alla campagna di massa e che bisognerà puntare su quelli di Moderna e di AstraZeneca, più facili da conservare. Il primo riceverà il via libera dell'Agenzia europea per i medicinali entro questa settimana, ma in Italia ne arriveranno 10 milioni di dosi in tutto, o poco più: bastano appena per gli abitanti del Lazio, tanto per dare un'idea. Il secondo è quello chiamato a risolvere davvero i nostri problemi, con 40 milioni di dosi entro estate, sufficienti per un terzo degli italiani. Ma, ormai lo sappiamo, è in ritardo per approvazione da parte dell'Ema. Insomma, operatori sanitari di rinforzo e forniture di AstraZeneca: due incognite che pesano sulla programmazione della seconda fase della campagna, compresa la grande rete dei centri vaccinali.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

BOLLETTINO CONTAGI COVID-19

[Redazione]

(AGENPARL) FELETTO (TO), lun 04 gennaio 2021 BOLLETTINO CONTAGI 14 CASI POSITIVI aggiornati al 04 gennaio 2021. Dal mese di ottobre: N casi 84 N guariti 69 Dato in costante aggiornamento e continua variazione. C.O.C. FELETTO Unità di Crisi Situazione contagi e misure di isolamento fiduciario sul territorio Felettese a fronte dei dati ricevuti dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in coordinamento con la componente sanitaria dell'Unità di Crisi Regionale. Si invita la cittadinanza al rigoroso rispetto delle misure precauzionali previste dalle autorità sanitarie, e di tutte le restrizioni imposte con i vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, con le Ordinanze del Ministero della Salute e con i Decreti del Presidente della Regione Piemonte. È attivo il SERVIZIO DI ASSISTENZA alle PERSONE IN ISOLAMENTO FIDUCIARIO/QUARANTENA, per fornire un supporto per approvvigionamento di cibo e farmaci; NUMERI DI TELEFONO DA CONTATTARE: Comune 0124.490.547 334.633.76.22 380.32.09.728 112 (per emergenze) Fonte/Source: <https://www.comune.feletto.to.it/it-it/avvisi/2021/sanita/bollettino-contagi-covid-19-182162-1-73d8e773a4d1dff45e14aa77afc3bb61> Listen to this

Il sindaco fa un bilancio del 2020: "Un anno in prima linea per l'emergenza sanitaria ed economica, ma grande anche l'impegno sugli obiettivi di mandato" + FOTO

[Redazione]

(AGENPARL) lun 04 gennaio 2021 Il sindaco fa un bilancio del 2020: Un anno in prima linea per emergenza sanitaria ed economica, ma grande anche impegno sugli obiettivi di mandato Promozione della sicurezza, riqualificazione urbana, infrastrutture e ristrutturazione delle scuole al centro dell'operato dell'amministrazione Ora bisogna ripartire. Per questo chiediamo una linea chiara e unitaria al Governo Il Covid ci ha costretto a un radicale cambio di prospettiva e ad introdurre nuovi obiettivi per il prossimo anno ma, malgrado la complessità del momento, amministrazione ha continuato a lavorare con grande impegno anche ai progetti di mandato. Con queste parole il sindaco di Vicenza Francesco Rucco ha introdotto una panoramica sui principali obiettivi messi a segno dalla sua amministrazione nel corso del 2020. All'inizio del nuovo anno ha proseguito Rucco posso dire con soddisfazione che insieme agli assessori, ai consiglieri comunali e alla struttura abbiamo portato a termine importanti attività sia sul fronte dell'emergenza sanitaria ed economica, sia rispetto agli obiettivi dell'amministrazione. Ma in questa fase in cui i contagi sono ancora molto alti, è più che mai urgente e necessario che il Governo metta da parte inutili beghe e assicuri ai cittadini e alle amministrazioni locali indicazioni chiare e coerenti che proprio in queste ore così delicate stentano ad arrivare. È stato un anno difficile per tutti. Ora è tempo di una rapida ripartenza. Noi ci siamo con tutto il nostro rinnovato impegno, ma da Roma pretendiamo una guida unitaria e autorevole. Come ha ricordato il sindaco, il Comune di Vicenza ha fatto la sua parte per aiutare le fasce più colpite economicamente dalla pandemia, in primo luogo attivando un fondo di solidarietà grazie gli utili di Aim e da donazioni. Fondi sociali sono stati prontamente istituiti dall'amministrazione per fasce deboli, anziani, famiglie, associazioni. Tra le numerose iniziative sono stati investiti 2,5 milioni a favore delle famiglie in difficoltà, attivati i buoni spesa, aumentata la quota per i contributi per affitto ed è stata promossa una manovra dai 6,7 milioni per compensare le minori entrate. Aiuti concreti sono stati promossi da subito anche per il mondo produttivo ed economico, con sgravi fiscali per commercio e turismo. Sostegni sono stati introdotti per sport, istruzione, cultura e digitale. Il Comune ha prontamente attivato un nuovo punto tamponi in fiera: il primo a livello regionale, in collaborazione con IEG e Ulss 8 Berica, capace di effettuare 250-300 tamponi al giorno, sgravando così ospedale di Vicenza. Ha inoltre promosso il coordinamento delle azioni di volontariato. Importanti sono stati gli interventi per adeguare le scuole alle normative anti contagio: sono stati spesi quasi 520 mila euro per le strutture di gestione comunale. Inoltre è stata introdotta la riduzione della retta degli asili nido del 30%, per un totale di 250 mila euro. Accanto all'impegnativa attività legata all'emergenza Covid, nel corso del 2020 amministrazione Rucco ha portato avanti i propri obiettivi di mandato. Tra i principali, quello della sicurezza è stato declinato nella nuova configurazione del comando di polizia locale (suddiviso nelle tre aree sicurezza, amministrativa e comando); nel potenziamento dell'attività del N.O.S., il nucleo operativo speciale, nel potenziamento del sistema di videosorveglianza con nuove telecamere e collegamento con il comando dei carabinieri, nell'attivazione dell'unità cinofila con il cane antidroga Aria; nelle ordinanze antibivacco e antidroga; nei controlli mirati a Campo Marzo e in altre zone sensibili della città; nel progetto definitivo per la nuova sede distaccata della polizia locale che sarà pronta per la metà dell'anno; nella collaborazione a significative operazioni delle forze dell'ordine; nel rafforzamento dei controlli contro abbandono dei rifiuti con videosorveglianza e pattuglie in borgate e auto civetta. Strategico è stato portare a termine operazione o operazione industriale mai attuata prima della fusione di Aim Vicenza con Agsm Verona per creare una nuova grande multiutility del Veneto, contestualmente alla trasformazione in house di Amcps a cui possono essere così conferiti direttamente i servizi comunali strumentali e avvio della gara pubblica per il servizio di sosta a tariffa. Sul versante dello sviluppo urbanistico della città, il 2020 è stato anno della presentazione del documento del sindaco per il Piano degli interventi, della molto attesa variante del

centro storico che supera il piano Coppa degli anni 70 e punta alla rigenerazione, della modifica dei vincoli per i ruderi in zona agricola. Per quanto riguarda la mobilità e le infrastrutture, è stata avviata la redazione del P.U.M.S., il nuovo piano per la mobilità sostenibile della Vicenza che guarda al 2030. obiettivo è adottare il piano entro anno con il coinvolgimento degli stake holders e dei cittadini. In relazione alla T.A.V., che ha visto approvazione del progetto da Verona a Vicenza e del tratto cittadino, amministrazione ha aperto il confronto con RFI anche sul tratto ad est verso Padova. Tra le opere stradali, procede la riqualificazione di viale San Lazzaro, con il rifacimento dello spartitraffico, dei marciapiedi e dell'illuminazione e una nuova rotonda all'altezza di Piva Gomme. È stato inoltre attivato il piano PEBA, con interventi per eliminazione di barriere architettoniche. Per la grande opera del Parco della Pace sono state individuate le aree funzionali, con il nuovo polo cittadino della protezione civile, nuove aree sportive per rugby, canottaggio e tante altre discipline, gli orti urbani, percorsi di terra e di acqua, le aree parco giochi e grandi eventi, i parcheggi con 460 posti auto oltre all'area camper e un adeguato sistema di videosorveglianza. È allo studio il sistema di illuminazione che non era previsto. La riqualificazione di Campo Marzo e di tutta la zona che lo circonda, passa attraverso uno studio di prossima consegna che prevede la definizione di nuove funzioni, con obiettivo di far ritornare i vicentini in questa zona della città offrendo la possibilità di viverla in totale sicurezza. Per quanto riguarda la realizzazione della nuova biblioteca Bertoliana all'ex tribunale, nei prossimi mesi sarà bandita la gara per lo studio di fattibilità, mentre sono in corso azioni per la definizione della completa copertura finanziaria. Rispetto al verde urbano, un importante piano di ripiantumazione è stato messo in atto per sostituire centinaia di alberi giunti a fine vita ed è stata ottenuta la certificazione di qualità per i boschi urbani. Sempre prioritaria, tra le opere pubbliche, è stata attivata su scuole e impianti sportivi, con interventi di manutenzione straordinaria in molte decine di strutture. Rispetto ai servizi al cittadino, grazie alla stretta collaborazione con Ulss 8 Berica è stata inaugurata la nuova sede socio sanitaria con uno sportello amministrativo in viale Torino. La cultura cittadina, particolarmente colpita dalle disposizioni anti Covid, ha comunque portato a termine importanti iniziative, come la rassegna degli Spettacoli classici al Teatro Olimpico, organizzazione di oltre 110 eventi estivi, in vari luoghi della città, con la partecipazione in sicurezza di quasi 8 mila persone. I mancati introiti causati dalla chiusura del circuito museale sono stati recuperati attraverso il Ministero per i beni e le attività culturali, mentre proseguono i lavori per la riqualificazione di Palazzo Chiericati in vista del suo definitivo rilancio ed è stato avviato il progetto di sistemazione dell'auditorium Canneti e del tetto Teatro Olimpico. Nel corso del 2020, malgrado il Covid, sono stati inoltre portati a termine nuovi concorsi e inserimento di nuovo personale in ruoli strategici per il funzionamento della macchina comunale. Infine, il 2020 ha visto la posa delle lapidi in memoria delle vittime e dei deportati della seconda Guerra mondiale nei luoghi dove avvennero i tragici fatti, il conferimento della cittadinanza onoraria al campione del mondo di calcio Paolo Rossi, impegno dell'amministrazione nell'organizzazione delle iniziative per la sua inaspettata scomparsa, che ha lasciato sgomenta la città, e l'avvio di un percorso per commemorarne degnamente la memoria. Listen to this

Gestione delle calamità e intelligenza artificiale: la Sardegna nel progetto Ue "Artion"

cagliari\ aise\ - cipro, francia e polonia gli altri partner del progetto.

[Aise.it]

CAGLIARI\ aise\ - Creare uno scambio di informazioni tra diverse istituzioni del meccanismo di protezione civile e una condivisione della conoscenza nel campo della ricerca e dell'innovazione improntate allo sviluppo di tecnologie di intelligenza artificiale da utilizzare nella gestione delle calamità. Questo obiettivo del Progetto Europeo Artion che vedrà protagonisti, oltre a Cipro, Francia e Polonia, anche la Sardegna, che ha partecipato al bando con esito positivo tramite la Protezione civile regionale, che ne ha dato notizia ieri tramite assessore alla Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis, con delega alla Protezione civile. Dopo autorizzazione, da parte della Giunta regionale, del cofinanziamento regionale all'attuazione del progetto "Artion", finanziato dalla Commissione europea. Il costo complessivo è di 352.857 euro (299.928 finanziato dall'Unione europea), mentre il budget a disposizione della Regione Sardegna è di 45.325 euro (6.798 di cofinanziamento regionale). La partecipazione al progetto prevede approfondimenti sulle tematiche di protezione civile a livello europeo ed esercitazioni, che permetteranno di raccogliere informazioni e dati, utilizzando le tecnologie già testate con alcuni precedenti progetti europei (Swifters e Leapfrog) ai quali la Protezione civile regionale ha preso parte. Nel progetto Artion si utilizzeranno le tecnologie di rilevamento acquisite per poi organizzarle in modo da soddisfare gli obiettivi del progetto sulla gestione delle emergenze, come alluvioni e incendi. La condivisione dei dati e della conoscenza favoriscono, stimolano e indirizzano le azioni da intraprendere nei casi di emergenza e monitoraggio, ha aggiunto assessore Lampis. Capofila del progetto è Università di Cipro, attraverso il suo centro di ricerca Kios, mentre i partner della Regione Sardegna sono Università di Lille (Francia), il Crisis information centre (Polonia) e la Protezione civile di Cipro. Le attività del progetto si svolgeranno nell'arco di 18 mesi. (aise)

Guardia costiera traccia bilancio conclusivo 2020

[Redazione]

Do you want to access to this and other private contents? Log in if you are a subscriber or click here to request service Home? Aviazione civile? Sicurezza Molteplici interventi operativi sull'Italia per assicurare il trasporto urgente di più di un milione di Dpi Il 2020, a causa delle particolari contingenze sanitarie, si è rivelato un anno difficile. La pandemia da Covid-19 ha stravolto le abitudini del vivere comune, del modo di lavorare, dei rapporti sociali. In tale contesto, la Guardia costiera si è adoperata nel fornire una risposta concreta ed immediata collaborando attivamente con la Protezione civile. Molteplici gli interventi operativi sul territorio n... red - 1234081 Roma, Italiar, 01/04/2021 10:18 AVIONEWS - World Aeronautical Press Agency Related Cronaca Guardia costiera e traghetto "Norman Atlantic" (4): evacuati tutti i passeggeri Roma, Italia - A bordo restano nove persone d'equipaggio per ispezionare la nave Dopo le 379 persone soccorse, il numero era salito a 407 ed al momento tutti i passeggeri sono stati evacuati. A bordo restano nove persone d'equipaggio per ispezionare la nave. La M/n "Cruise Europa"... more Aviazione civile Guardia costiera: celebrati 30 anni di storia Gli eventi più importanti che hanno contraddistinto il suo percorso operativo - VIDEO Sabato 8 giugno è stato il trentesimo anniversario della nascita della Guardia costiera, istituita nel 1989 quale articolazione tecnico operativa del Corpo delle Capitanerie di porto. Il Corpo nasce ufficialmente... more Aviazione civile Guardia costiera presenta bilancio stagione estiva 2020: 30 anni operazione "Mare sicuro" Attività che ha impegnati uomini e donne, mezzi navali ed aerei lungo gli 8000 km di coste del Paese -ALLEGATO "Un sacrificio, quello del nostro Aurelio, che racchiude, nella sua intensa e preziosa esistenza, ciò che di più caro e sentito guida ed ispira ogni giorno il lavoro dei militari della Guardia costiera: I... more Similar Civil aviation Fincantieri strengthens its presence in the infrastructure sector With the acquisition of Inso and Sof FINSO, specialized in the construction of healthcare facilities and in the supply of services for the industrial and tertiary sector, is founded more Airlines IATA: Al-Awadhi new RVP for Africa and Middle East Effective from next March The International Air Transport Association (IATA) announced that Kamil H. Al-Awadhi will be appointed IATA Regional Vice President for Africa and Middle East (AME), effective 1 March 2021. He succeeds M... more Airlines Norwegian aviation to be fossil-free by 2050 Norway without air travel is almost unimaginable Norwegian aviation to be a world reference in climate solutions. That is the goal, according to a recent report from the aviation industry. For the first time, SAS, Widerøe, Norwegian, Avinor, Norwegian... more

10.800 i nuovi contagi (ma solo 78mila tamponi). Le vittime 348

Diminuiscono gli attualmente positivi: sono 570.458 (-5.756)

[Redazione]

Ansa COMMENTA E CONDIVIDI Sono 10.800 i nuovi casi di Covid-19 in Italia nelle ultime 24 ore, ma con soli 77.993 tamponi. Si registrano altri 348 morti, che portano il totale delle vittime a 75.680 da inizio emergenza. Il numero dei guariti sale a 1.520.106 (+16.206) e diminuiscono gli attualmente positivi che ora sono 570.458 (-5.756). Questi i dati forniti dal ministero della Salute, consultabili anche sul sito della Protezione civile. Il tasso di positività sui tamponi effettuati si conferma al 13,84% come ieri, quando i casi erano stati 14.245 su circa 103mila tamponi. Ieri i decessi erano stati 347.

Così i medici di base tedeschi mettono un argine al Covid 19

In Germania i pazienti possono svolgere tutta una serie di esami, compresi i tamponi per il coronavirus, negli studi territoriali. In questo modo si alleggerisce il carico su pronto soccorso e strutture ospedaliere

[Antonella Romeotorino]

Così i medici di base tedeschi mettono un argine al Covid 19. In Germania i pazienti possono svolgere tutta una serie di esami, compresi i tamponi per il coronavirus, negli studi territoriali. In questo modo si alleggerisce il carico su pronto soccorso e strutture ospedaliere. ANTONELLA ROMEO TORINO Nelle discussioni pubbliche di questi tempi di pandemia quando si confronta la sanità italiana con quella tedesca, il dato che emerge è quello dei posti di terapia intensiva. Il tedesco Aerzteblatt.de, giornale online dei medici, dichiara che attualmente in Germania ci sarebbero 33,9 posti ogni centomila abitanti, in Italia 8,6. Da questi giorni sono gli allarmi lanciati da alcuni medici ospedalieri nella Sassonia, il Land attualmente più colpito dal coronavirus. In quella parte del paese i posti di terapia intensiva sarebbero ormai occupati, mentre certi ospedali avrebbero dovuto sospendere la normale attività sanitaria per favorire la cura dei pazienti colpiti dalla pandemia. Il 18 dicembre è stato registrato il maggior numero di contagi, 33.777 in un giorno, mentre a inizio anno si sono superati i 35 mila morti. Oltre 5.700 pazienti Covid sono ricoverati nei reparti di terapia intensiva, il doppio del massimo raggiunto in maggio. Perché il sistema ha retto. Ma se il sistema sanitario tedesco non ha vissuto una tragica primavera e ancora oggi non è in sofferenza questo è probabilmente dovuto al lavoro dei medici sul territorio. In Germania si chiamano Hausarzt, "medico di casa". Nonostante la struttura federale faccia funzionare molte cose in modo diverso nei Land, la sanità in Germania è rimasta relativamente centralizzata e comunque il sistema sanitario offre la stessa qualità di servizi per tutta la Bundesrepublik, con criticità nelle zone rurali dell'est. Colonna portante di questo sistema sanitario è appunto il Hausarzt, il corrispondente del medico di famiglia in Italia. Ma appena si abbozza un raffronto nelle sue linee generali si rende conto di essere al cospetto di mondi diversi. Se un paziente tedesco deve far un esame del sangue, il suo medico gli dà un appuntamento nello studio dalle 8 alle 10 del mattino e gli fa prelievo. Poi dalle 10 passa il furgoncino del laboratorio di analisi che ritira le provette, insieme a quelle dei pazienti degli altri studi medici della città o del circondario. I referti degli esami, se urgenti, sono disponibili già nel pomeriggio; gli altri, al più tardi il mattino seguente, il medico di famiglia se li ritrova sul monitor del suo computer. Non solo. Alcuni valori del sangue possono venire ricavati direttamente dopo il prelievo con un'analisi direttamente nello studio. Stessa cosa vale per le urine, che analizzate in studio possono già indicare se sia in corso un'infezione alla vescica o renale. Nello studio del medico di famiglia in Germania vengono usati dispositivi per la diagnostica che sono un corredo standard un po' ovunque, sia nelle grandi città sia nelle province più rurali. Dal Hausarzt il paziente può fare l'ecografia all'addome, l'elettrocardiogramma e quello sotto sforzo e tanti altri esami più specifici. Certi studi si fanno addirittura radiografie, o si suturano piccole ferite, o si trattano tumori dell'epidermide. I soli esami diagnostici che non si riescono a fare negli studi dei medici di famiglia tedeschi sono quelli più invasivi come le gastroscopie, le colonscopie, o quelli per i quali sono richiesti macchinari molto costosi come le risonanze magnetiche. Se il medico rileva dagli esami diagnostici sintomi di patologie gravi in corso, telefona in ospedale e comunica di aver bisogno per il suo paziente di un ricovero. L'epidemia. In questi mesi nove pazienti di Covid-19 su dieci sono stati curati da personale che lavora sul territorio, soprattutto i medici di famiglia, come ha detto Andrea Gassen, presidente della Kassennärztliche Versorgung, l'organo di autogoverno che riunisce tutti i medici che operano sul territorio (oltre a quelli di famiglia, specialisti e psicoterapeuti). I tamponi li hanno spesso fatti i medici di famiglia, perché i presidi specifici aperti dagli uffici sanitari da soli non ce l'avrebbero fatta. Ursula Osterkamp esercita a Kiel capitale del Land Schleswig-Holstein, affacciata sul mar Baltico. Ha 50 pazienti anziani che vivono in diverse case di riposo e se qualche sospetto di Covid-19 è lei a fare il tampone a domicilio. In alternativa riceve chi dichiara di avere sintomi

come febbre o tosse in studio, concentrandogli appuntamenti dalle 11 alle 12. La dottoressa Gretta Gelli Kratz, di origine italiana, che esercita dalla parte opposta della Germania a Breitenbrunn, un paesino della Baviera, negli ultimi giorni di tamponi ne ha fatti una decina al giorno, nitri a pazienti passati da un'entrata Laterale dello studio. Le due dottoresse hanno una lunga esperienza lavorativa all'estero, e pur operando l'una in un contesto urbano del nord baltico e l'altra nella Baviera rurale, raccontano la stessa esperienza professionale. La dottoressa Osmerkamp dedica un mattino e un pomeriggio della sua settimana lavorativa da lunedì al venerdì alle visite domiciliari. Alla domenica quanti pazienti abbia, non riesce a rispondere, anzi è una domanda che sembra non comprendere. Dice che ne visita circa mille ogni tre mesi, fra i 30 e i 50 al giorno. Il motivo è che il suo lavoro non viene onorato a forfait un tanto a paziente, viene invece retribuito sulla base di quello che fa. Il Leistungskatalog è un catalogo che riporta il valore delle prestazioni: dalla ricerca alla visita a domicilio, al prelievo, al singolo esame diagnostico. Se un colloquio superadiecimino minuti viene onorato con un extra mentre se supera i venti viene considerato una "cura psicosomatica a base di psicofarmaci", con relativa remunerazione. Ogni tre mesi viene compilata negli studi medici la lista delle prestazioni e inviata alla Kassenärztliche Versorgung, che a sua volta si attiva per incassare dalle singole casse mutua o assicurazioni private il dovuto per ogni paziente. Noi medici qui in Germania siamo degli impresari di noi stessi, dice la dottoressa Gelli-Kratz, che lavora dal 1982 in Baviera - "Se nel mio studio non viene nessuno, faccio bancarotta. Gli studi medici sono in genere delle s.r.l., le assistenti sono dipendenti, ma possono essere anche alcuni medici. In caso di urgenze il medico di base telefona direttamente allo specialista, che deve lasciare ogni giorno un numero di posti (il 10 per cento) alle emergenze segnalate dai colleghi di medicina generale, e poi loro invia direttamente la diagnosi del paziente. Dal 2004 inoltre stanno diffondendosi in Germania sempre più studi polispecialistici, sul modello di quelli che aveva la vecchia Repubblica democratica tedesca. Le emergenze L'116117 è il numero nazionale da chiamare per le emergenze negli orari nei quali gli studi medici sono chiusi - il sabato e la domenica, nelle ore diurne, in tutti i comprensori sani tutti sono attivi degli ambulatori dove i medici di famiglia tedeschi a rotazione devono rendersi disponibili a meno che non abbiano compiuto 62 anni. Stesso discorso per i turni notturni di guardia medica. Questo lavoro straordinario viene ben retribuito. Il risultato è che al pronto soccorso vanno solo coloro che hanno subito eventi traumatici. Quando si chiede come sia possibile che i tedeschi abbiano avuto un terzo dei nostri morti per Covid-19 e che il tasso di mortalità sia stato così basso, forse si dovrebbe considerare il fatto che in questi mesi, in Germania, le persone con patologie hanno continuato a essere seguite e curate dagli studi di medicina generale, anche se alcuni pazienti sono stati renitenti a frequentare gli studi medici per paura del contagio. Purtroppo i medici di medicina generale tedeschi a fronte di tante responsabilità e incombenze sono quelli meno remunerati in Germania, meno di quelli ospedalieri e meno degli specialisti che lavorano nei propri studi (carriere separate). Per questo forse la medicina generale è la specializzazione meno scelta dagli studenti di medicina, solo un decimo di loro decide di diventare Hausarzt, mentre per il ricambio generazionale dovrebbero essere almeno il doppio. Per questo alcuni Land come la Baviera, la Bassa Sassonia e la Saarland, hanno previsto degli incentivi: nelle loro università, dove c'è il numero chiuso, viene "aperto" il 5 per cento dei posti a quegli studenti che si impegnano, conclusa la carriera universitaria, a lavorare per dieci anni nei territori che hanno più bisogno di loro. Noi in Germania siamo degli impresari di noi stessi, dice la dottoressa Gelli-Kratz. Se nel mio studio non viene nessuno faccio bancarotta. FOTO AP. La Newsletter Puoi trovare questo e altri articoli nella nostra newsletter "La Domestica Vita" del nostro sito. Per essere costantemente informati su tutte le questioni di geopolitica, società e cultura tedesca, abbonatevi anche alla newsletter omonima con questo Qr Code. Ogni lunedì nei nostri invii raccogliamo gli spunti di riflessione della settimana, con i reportage dei nostri collaboratori sul campo, le analisi e una breve rassegna stampa -tit_org-

ere almeno il doppio. Per questo alcuni Land come la Baviera, la Bassa Sassonia e la Saarland, hanno previsto degli incentivi: nelle loro università, dove c'è il numero chiuso, viene "aperto" il 5 per cento dei posti a quegli studenti che si impegnano, conclusa la carriera universitaria, a lavorare per dieci anni nei territori che hanno più bisogno di loro. Noi in Germania siamo degli impresari di noi stessi, dice la dottoressa Gelli-Kratz. Se nel mio studio non viene nessuna faccio bancarotta. FOTO AP. La Newsletter Puoi trovare questo e altri articoli nella nostra newsletter "La Domestica Vita" del nostro sito. Per essere costantemente informati su tutte le questioni di geopolitica, società e cultura tedesca, abbonatevi anche alla newsletter omonima con questo Qr Code. Ogni lunedì nei nostri invii raccogliamo gli spunti di riflessione della settimana, con i reportage dei nostri collaboratori sul campo, le analisi e una breve rassegna stampa -tit_org-

L'ARIA CATTIVA

La masseria che resiste Dopo rilva tocca al Covid

[Redazione]

L'ARIA CATTIVA La masseria che resiste Dopo Ulva tocca al Covid Dodici anni fa Vincenzo Fomarc ha perso in un solo giorno più di 500 animali abbattuti perché contaminati dalla diossina. Lui e i suoi fratelli non hanno mai mollato e si sono reinventati. E adesso sfidano la panderr ALESSIO PIGNATELLI TARANTO Non ci siamo arresi all'Uva, figuriamoci a questa pandemia. Il Covid ha solo rallentato la nostra battaglia oà Ö 2021 sarà l'anno della ripresa, Vincenzo Fornaio paila e sembra che quanto accaduto in questi anni sia solo un passaggio fortuito della vita. Eppure si può dire che iato si sia divertirci a mettergli ostacoli e trappole. È salito, senza volerlo, agli onori delle cronache 12 anni fa. Nella masseria di famiglia erano allevate da generazioni capre e pecore. Un giorno di dicembre del 2008 scopre che quelle bestie hanno inghiottito, insieme all'erba, diossina fino a cinque volte superiore ai limiti di legge. Vengono abbattuti più di 500 animali. La loro colpa è pascolare interreni troppo vicini all'area dove sorgono camini dell'Uva. È processo "Ambiente Svenduto" darà abrevcdelle rispostesuunastoria che ha cambiato la vita di tutta la famiglia. Vincenzo, insieme ai tre fratelli, non ha mai mollato. Se l'inquinamento gli consumava la principale fonte di reddito, lui pensava alla canapa per riconvertire terreni e prospettive. Se la diossina gli sporcava la terra e la fiducia, lui si inventava la fattoria didattica e le visite guidate in masseria- Per poi trasformarla in un contenitore di eventi e di spettacoli. L'ennesimo scherzo del destino si chiama Covid-19 che ha bloccato tutto. Certo, non solo a Vincenzo ma per uno che ha dovuto ricominciare mille volte poteva essere la mazzata finale- E invece no. Anzi, sono sicuro che arriverà la svolta. Spazzare via la storia La "Masseria Caimme" è diventata il simbolo della resistenza contro l'Uva. Ma è sorta molto prima del colossale stabilimento siderurgico. La tenuta nasce nel 1859 con oltre 70 ettari di uliveti e mezzo a ulivi secolari, È dei nobili Beaumont-Bonelh e rimarrà di proprietà della famiglia napoletana per un secolo. La sua strada si incrocia con i Fomaro esattamente centanni dopo. Siamo alla fine degli anni Cinquanta e si è deciso che il polo siderurgico più grande d'Europa sarà costruito a Taranto. Il nonno di Vincenzo, che si chiama come lui, è il capostipite degli allevatori: i suoi possedimenti sono al quartiere Tamburi, quello che oggi viene definito "delle ciminiere". Il governo decide di espropriare terreni e masserie per fare posto alla siderurgia. Tra questi c'è anche la "Masseria zitarella" di Fomaro senior che si batte fino all'ultimo ma poi è travolto dalla ragion di stato, è dove aveva piantato dei vigneti adesso ci sono i parchi minerali. Parallelamente gli eredi Beaumont-Bonelli decidono di dismettere i propri averi e trasferirsi definitivamente a Napoli. Mio nonno lavorava lì come fattore e colse l'occasione: comprò la "Masseria Carmine" nel 1959, i miei genitori ci hanno vissuto da sempre e io ci sono nato nel 1970. Il mio dna è in questo posto. La vita scorre tra cavalli, pecore, capre, galline e api per fare il miele, ma a pochi chilometri di distanza l'Italsider inizia a macinare acciaio. Il giovane Vincenzo deve affrontare le prime difficili sfide tra il 2000 e il 2003. Nel 2000 mi fu diagnosticato un tumore al rene. Mai fumato, sempre attento ai cibi naturali e biologici. Mi operarono d'urgenza a Verona: vivo senza un rene da allora. Almeno, però, vivo. Tre anni dopo sua madre è uccisa dallo stesso male. I fratelli Fomaro insieme al papà proseguono le attività. Optano per l'agricoltura biologica oà non ranno i conti con le diossine, ossia un gruppo di sostanze altamente inquinanti. Il 21 marzo 2008, ricordo che era il venerdì santo. Arrivarono i primi controlli dell'Asl dopo una segnalazione dell'associazione Peacelink sulla possibile contaminazione dei cibi. Il monitoraggio riguardava alimenti a base di latte prodotti nel raggio di 20 chilometri dalla zona industriale, i risultati arrivano dopo una settimana.

a. Il latte è contaminato da diossina e Pcb (polidibromobifenili). Poi si passa alle bestie. Quattro capre e quattro pecore sono abbattute per esaminare le carni: il limite è superato abbondantemente. Quello che si temeva, è realtà. Il 10 dicembre vengono abbattuti oltre 500 capi. Le autorità vennero in assetto antisommossa per prelevarli. Punirono le vittime e non i carnefici. Lo stesso giorno, in una nota ufficiale, l'Uva si affrettò a precisare che diffonderà chiunque dal porre tale correlazione fino a che gli esami non avranno stabilito la provenienza delle diossine, Quelle notti non

riuscivamo a dormire. Non solo per quanto successo ma anche per quel silenzio. Eravamo abituati da anni a sentire belati e campanacci. All'improvviso, il nulla. Finisce un secolo di storia- Un danno di circa 200mila euro senza considerare i guadagni persi con l'attività. I quattro fratelli e il papà si ritrovano davanti al camino della masseria. Pensano di mollare tutto ma poi il sussulto d'orgoglio ha la meglio. Decidono di intraprendere una battaglia legale e diversificare le attività. Masseria Cannine non rara la stessa fine di capre e pecore. Una nuova vita La nuova era viene inaugurata grazie al maneggio per cavalli. La masseria si trasforma in una pensione per gli amici equini: i proprietari degli animali che affidano ai Fomaro ronzini e stalloni arrivano da tutta Italia. C'è anche l'ippoterapia per aiutare persone diversamente abili che trovano benefici nell'approccio con i cavalli. A questo si affianca l'attività divulgativa. Si organizzano passeggiate per scoprire le meraviglie sopra i progressi industriali. Alla devastazione di decenni fa sono scampati angoli di rara bellezza delle gravine. In più c'è anche la sfida personale. Vincenzo si candida alle elezioni comunali del 2017. Non viene eletto come sindaco ma raccoglie i voti per entrare nel consiglio comunale. Un'esperienza formativa, sto dando il mio contributo ma non so se mi ricandiderò la prossima volta. Un passaggio più simbolico riguarda però la canapa. In uno dei vari convegni in cui Vincenzo, suo malgrado, racconta la sua esperienza, scopre un possibile antidoto all'avvelenamento dei suoi terreni. Tra i poteri curativi della pianta, infatti, c'è quello di depurare la terra. Biodegradabile, può essere utilizzata in vari settori tra cui l'edilizia. La prima semina è del 2015: non viene trasformata in quanto si vogliono testare i risultati. Solo che l'incertificatore si tira indietro e i Fomaro praticamente perdono una raccolta. Gli anni successivi il danno di semine non può avanzare poiché vige un divieto di smuovere la terra per prevenire la diffusione degli inquinanti in atmosfera. Il 2020 doveva essere l'anno buono per ripartire ma arriva il coronavirus. I semi provenienti dalla Franda arrivano in ritardo per la semina primaverile. Saranno buoni per l'anno prossimo, pensa Vincenzo. Il problema, però, è che il virus paralizza anche tutto il resto- Gli eventi, per esempio. Musica, concerti, escursioni sono congelati. La prima ondata blocca anche le corse a cavallo nel vicino ippodromo. Vincenzo, che fa pure il fantino, deve guardare l'industria che continua a sfornare acciaio anche se sempre meno menu-e lui e i cavalli sono fermi nei suoi campi. Migliora qualcosa con il trascorrere dei mesi. Ora abbiamo ripreso a correre all'ippodromo. Prima facevamo 130 giornate all'anno, adesso arriviamo a una cinquantina. Andrà meglio, dai. Il suo amore viscerale per la natura lo farà combattere per la sua terra. Il 2021 sarà l'anno chiave. La sentenza nel processo "Ambiente Svenduto" il nome deriva dall'inchiesta che nell'estate del 2012 ha portato al sequestro degli impianti dell'area a caldo dell'acciaieria di Taranto e agli arresti degli ex proprietari Riva- dovrà dare risposte a tanti. Anche ai Fomaro che chiedono un risarcimento di 5 milioni di euro complessivi: se sarà accertato il nesso causale tra l'Uva e la diossina. già in primo grado sarà definito un primo ristoro. E anche il Covid rarerà meno paura, sono convinto che i vaccini e le terapie faranno tornare alla normalità. Anche se qua, ai normali, non c'è granché. -tit_org-

L'INDAGINE COOP-NOMISMA**L'anno post Covid inizia dal vaccino***[Gaia Ziniroma]*

GAIA ZINI RfIMA Italiani popolo di anti-vaccinisti? Non sarebbe così, secondo due indagini promosse dal centro studi Coop e da Nomisma, su un campione di 800 individui e 700 opinion leader. Secondo queste analisi, solo un italiano su dieci si dichiarerebbe contrario alla vaccinazione. Due italiani su dieci hanno qualche dubbio in merito, ma alla fine comunque si vaccineranno. Non solo: la volontà è di rompere il più possibile quella bolla che si è creata per effetto del Covid-19, portando a un aumento graduale della spesa, con una particolare attenzione verso sé stessi. La piena ripresa economica, secondo gli intervistati, è comunque ancora un miraggio. Se si considera un campione selezionato di manager, per il 33 per cento di loro bisognerà attendere addirittura il 2025.

L'INDAGINE COOP-NOMISMA L'anno post Covid inizia dal vaccino

Slow cooking Le due indagini puntano a descrivere il 2021, stilando una sorta di wish list degli italiani. Sette italiani su 10 intendono dare una maggiore importanza al proprio benessere fisico e psicologico, rispetto al periodo pre-Covid. Intendono trascorrere più tempo con la propria famiglia (4 italiani su 10), ma anche fare più attenzione a quali delle loro scelte potranno avere sull'ambiente (7 italiani su 10). Assieme alla salute e alla casa, il cibo rimane l'ultimo argine alla riduzione dei consumi rispetto al periodo pre-Covid. Nonostante questo, nel 2021 gli italiani puntano comunque a porsi qualche limite. Se per il 71 per cento del campione questa voce di spesa rimarrà stabile, un 15 per cento intende risparmiare. Continua anche l'onda lunga dello slow cooking, la nuova strategia degli italiani per spendere meno, acquistando più ingredienti di base e meno piatti pronti. Allo stesso tempo, la tendenza è a difendere la qualità e la salubrità del proprio cibo, spesso cucinandolo da sé (il 30 per cento degli intervistati già ad agosto prevedeva di dedicare più tempo alla preparazione dei pasti). Sperare nel cambiamento Per il 37 per cento del campione considerato la "speranza" torna prepotentemente a essere la parola che meglio può descrivere il 2021, subito seguita dal "cambiamento" (19 per cento) e dalla possibilità di poter presto costruire "qualcosa di nuovo". Più della metà degli intervistati (il 53 per cento) ammette di voler rivedere le priorità della propria esistenza. Secondo le analisi di Coop, il 2020 si chiude con la più ampia contrazione dei consumi dal dopoguerra (-10 per cento rispetto all'anno precedente). Il 2021 vedrà una ripresa (stimabile in un più 4,9 per cento) che non consentirà però di riguadagnare i livelli e la composizione della spesa pre-Covid. Il 21 per cento degli italiani prevede oggi di spendere più del 2019, peraltro con un maggiore ottimismo rispetto a un analogo sondaggio realizzato nello scorso agosto.

fo RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- L'anno post Covid inizia dal vaccino

Maltempo: ancora neve e pioggia su gran parte dell'Italia

[Redazione]

Nel contesto della vasta area depressionaria, a matrice fredda, che abbraccia gran parte dell'Europa, un nuovo impulso perturbato porterà, nella giornata di domani, la persistenza di nevicate al Nord, sino a quote di bassa collina, in estensione ai settori montuosi dell'Appennino centrale. Inoltre, piogge e temporali si intensificheranno su Lazio e Campania, con venti sostenuti su tutte le regioni meridionali e su parte del Centro. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalle prime ore di domani, martedì 5 gennaio, il persistere di nevicate su Piemonte, Lombardia sud-occidentale, entroterra ligure ed Emilia-Romagna occidentale, a quote mediamente superiori ai 200-500 metri, con apporti al suolo da deboli a moderati; si prevedono nevicate su Lazio, specie sui settori orientali, e su Toscana, Abruzzo, Molise a quote mediamente superiori ai 700-900 metri, localmente fino a 400-600 metri sulla Toscana, con apporti al suolo da deboli a moderati, fino a localmente abbondanti sull'Abruzzo; previste, inoltre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lazio e Campania. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, martedì 5 gennaio, allerta gialla su Toscana, Umbria, Lazio, Molise, Campania e su gran parte di Emilia-Romagna, Abruzzo e Basilicata. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. Stampa

Ma quale modello nord, il virus certifica il flop = Covid-19, un errore tira l'altro il flop del modello Lombardia

[Michelangelo Bonessa]

DECESSI: PRIMA EMILIA-ROMAGNA, SECONDA VENETO. DISASTRO LOMBARDIA PER I VACCINI MA QUALE MODELLO NORD, IL VIRUS CERTIFICA IL FLOP di MICHELANGELO BONESSA E GIUSEPPE PIETROBELLI a pagina x EMERGENZA CORONAVIRUS/ LA SECONDA ONDATA E LA RISPOSTA DELLE REGIONI ERRORE È DALL'ALTRO MODELLO LOMBARDIA di MICHELANGELO BONESSA Dopo ogni errore, se ne sono sommati altri. La storia di come la Sanità lombarda ha affrontato il Covid-19 è il racconto di una serie di disastri. Non solo è stata gestita in maniera molto discutibile la prima fase dell'emergenza, ma pure tutte quelle successive. Tutte. Persino sui normali vaccini anti influenzali la Lombardia è arrivata in ritardo su tutto: dagli ordini delle dosi alla sua distribuzione. Inefficienze che hanno favorito i ricchi affari dei privati e cambiato per sempre il mito della regione più efficiente d'Italia. Oggi tornano sul banco degli imputati Giulio Gallerà, assessore lombardo al Welfare, perché ha detto che la Lombardia è in ritardo sui vaccini perché i medici sono in ferie, ma tutto il sistema ha dimostrato limiti e difetti oltre l'ordinario. 1 - LA SOTTOVALUTAZIONE All'inizio del 2020 persino alcuni dirigenti medici di importanti ospedali milanesi classificavano il nuovo Coronavirus come "poco più di un'influenza". E i politici sottovalutavano le recrudescenze di polmoniti e i primi segnali di diffusione del virus che poi si è scoperto essere in Italia almeno dall'autunno 2019. Ci vollero settimane perché qualcosa si muovesse davvero. Intanto si discuteva e si parlava a tutti i livelli politici e amministrativi, ma la Lombardia restava aperta e il contagio libero di girare. 2 - DISASTRO DI BERGAMO In primavera questa confusione sulla direzione da prendere ha portato a vedere Bergamo devastata dagli effetti di una pandemia senza controllo: a maggio l'Istat ha rilevato nella zona un incremento della mortalità del 568% rispetto alla media dello stesso periodo nei cinque anni precedenti. Ma per capire quanto l'organizzazione fosse già in palla basti pensare che Annalisa Malara e Laura Ricevuti, dottoresse in servizio all'ospedale di Codogno, dovettero forzare il protocollo per individuare Mattia il "paziente zero". Grazie al tampone irregolare hanno scoperto il primo contagiato e rivelato poi quanto fosse diffusa e pericolosa l'epidemia. Poco dopo Codogno sarebbe diventata la più nota zona rossa d'Italia. Intanto però le decisioni come quella di spedire gli anziani inalati di Covid nelle RSA aveva causato i suoi danni: i morti si contavano a centinaia. Ma ancora si discuteva: tra accuse allo Stato, alla Chiesa e a tanti altri, la confusione generale ha portato a segnare il triste record di numero di decessi, con il totale che oggi arriva a oltre 25 mila persone in Lombardia. 3 - UN'ESTATE SPRECATA Poi è arrivata l'estate e i numeri del contagio sono scesi. Invece che approfittare della pausa per organizzarsi in vista della seconda ondata, Regione Lombardia ha riconosciuto bonus a quei dirigenti di ospedale che chiudevano i reparti Covid per riadattarli agli usi normali. Il risultato di questa operazione è stato che in autunno le stesse strutture hanno dovuto riaprire in tutta fretta i reparti chiusi o riorganizzati. Di fretta, di nuovo. Nonostante la seconda ondata fosse stata ampiamente annunciata da tutti. E intanto si preparava il definitivo fallimento del tentativo di tracciare il contagio, insuccesso che fu ammesso ufficialmente all'inizio dell'autunno. 4 - FALLIMENTO SU VACCINI Nel frattempo l'ormai ex Regione modello inciampava persino sui vaccini anti influenza. Quelli canonici, acquistati tutti gli anni per le consuete malattie stagionali. Però le gare furono organizzate male e in ritardo, con l'unico risultato di avere pochi vaccini e di doverne acquistare altri a prezzo maggiorato mesi dopo. Tutt'oggi in Lombardia è semplice vaccinarsi solo se ci si rivolge a un privato, peccato che i costi siano molti diversi: nelle farmacie (dove non si trova) mediamente una dose costa 12 euro, negli ospedali privati 50. Così come se ci fosse stata una sanità territoriale efficiente, nessuno avrebbe pagato 450 euro per sottoporsi a una visita domiciliare completa. Invece lo smantellamento della sanità pubblica ha permesso a gruppi come il San Raffaele di proporre cure in teoria dovute a ogni cittadino italiano dallo Stato a prezzi oggettivamente non alla portata di tutti. 5 - RITARDO AL COVID Ora che si vede

una luce in fondo al tunnel con la prospettiva dei vaccini, il fallimento organizzativo della Lombardiasi è ripresentato uguale a sé stesso: la regione è fanalino di coda per persone vaccinate pur avendo il numero di morti e contagiati più alto di tutti. L'assessore Gallerà si è difeso spiegando che mancano i medici in questi giorni, ma non li ha voluti richiamare dalle ferie perché dopo l'anno passato le meritavano. Quello che è inaccettabile non è la vacanza di chi ha passato anche 15 ore al giorno in ospedale a salvare vite, ma l'ennesima mancanza di organizzazione: tanto la seconda ondata, come l'influenza erano tutti fattori previsti e prevedibili. Ciononostante la bombar diaè, di nuovo, in ritardo. Anche solo per spirito di responsabilità l'atteggiamento dell'Amministrazione Fontana pare inconcepibile: come ha dimostrato anche il rapporto OMS pubblicato in maggio e poi insabbiato dalla stessa organizzazione, i primi contagi in quasi tutte le altre 19 regioni sono arrivate da un lombardo o da qualcuno che era stato in Lombardia. Eppure dopo ogni errore se ne sono sommati altri. Ora le prossime sfide sono la terza ondata, anch'essa prevista, e la riforma della sanità dopo gli ultimi cinque anni di sperimentazione voluti dall'ex governatore Roberto Maroni. Al momento è più una rifondazione, perché della sanità lombarda dopo il 3030 si può solo constatare quanto sia a pezzi.

VACCINAZIONI I cinque punti di un disastro nonostante i fondi a disposizione Attilio Fontana, presidente della giunta regionale della Lombardia e l'assessore Giulio Gallerà

Tiflioni SonnnirtSnBoni o osi consegnate P.A. Trento La o Van età Toscana Basii cata Campania Piemonte Friuli-Venezia Giulia Puglia Umbria Siaia Marche Emilia-Romagna PA ano Ligure Abruzzo Valla d'Aosta Lombarda Calabria Sardegna Molse Totale 2.768 2 2.31.4 15.776 1Û.545 1.B64 10.7-15 12.635 3.471 6.602 1.250 11.636 1.727 Â.251 1.037 2.6 LB l.l5ti 44 3.126 xÝÒ 392 50 118,713 4.Û75 45.305 38.900 27.820 4.980 33.8?0 4Q,8S5 U.S SS 25.855 4.960 4Ë.S10 8,975 43.875 s.ess 15.920 7.935 995 80.595 U.S55 12.655 2.975 47Â.7ÃÎ 55,6% 48,7% 40,6% Î7,S% 37,4% 31,7% il,0% 23,0% 26,3% 25f2% 25,0% 19,2% L3f8% 17,3% 1.6 È % 14,6% 4,4% 3,9% 3,5% 3,0% 1,7% 24,70* -tit_org- Ma quale modello nord, il virus certifica il flop Covid-19, un errore tiraaltro il flop del modello Lombardia